N. 98 — Mercoledì 9 Aprile — ANNO XXXVI — TORINO 1908 — Mercoledì 9 Aprile — N. 98

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione via Stampatori, 16, Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese

Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 — 9 25 — 1 50

Estero (stabilimento tipografico) 35 50 — 17 75 — 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40; in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 — Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La partecipazione dei cattolici ALLE URNE

L'intervista col cardinale Capecelatro — Il linguaggio della «Voce della Verità» — I commenti dei giornali.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 8, ore 20.

Ricordate l'impressione che aveva fatto l'intervista che un redattore del *Giornale d'Italia* ha avuto alcuni giorni fa col cardinale Capecelatro e di cui vi ho ampiamente telegrafato. Il cardinale-arcivescovo di Capua in quella intervista, dopo avere discorso della democrazia cristiana, ad una domanda del redattore, se il Vaticano potesse indursi a ritirare il *non expedit*, aveva risposto due parole molto semplici, ma molto significative: «Non è impossibile.» Quelle due parole naturalmente fecero una grande impressione, specialmente nel Vaticano.

La *Voce della Verità* ne prendeva occasione per scrivere sopra un articolo, nel quale anzitutto dichiarava che la formola non è impossibile del cardinale Capecelatro doveva interpretarsi come un «non è improbabile». E, infatti, commentava la *Voce della Verità*, quando ragionevole la circostanza di ordine attuale che impongono il diritto e sorgessero certe altre contrarie condizioni, certi divisi vorrebbero quasi da sè a mancare.

Queste nuove circostanze le quali, secondo la *Voce della Verità*, potrebbero consigliare la partecipazione dei cattolici alle urne, consistono nei progressi del socialismo e dei partiti sovversivi.

La probabilità, dicevo quel giornale, della partecipazione collettiva dei cattolici alla politica, fa la sua ragione di essere nel diritto e nel dovere che hanno i cattolici e la suprema Autorità ecclesiastica di salvare la società dall'ultima rovina, quando i sovversivi di ogni ordinamento civile fossero all'apice della loro fortuna. *Salus publica suprema lex esto* è precetto che si riannoda coi primi principi di natura, eminentemente della legge positiva divino-ecclesiastica.

Ora non occorre, secondo il giornale romano, di avere lo spirito profetico per vedere che si cammina, a gran passi, verso il fanatismo anticlericale. E qui la *Voce della Verità* faceva un quadro fugace dell'anarchia che incomberebbe sull'Italia e si apparecchierebbe a conquistare tutto ed a confondere ogni cosa.

D'altra parte il giornale clericale osservava malinconicamente che i poteri dirigenti rifiutano i rimedi offerti dalla Chiesa e si mostrano anzi ai capziosi dei sovversivi per intralciare ogni giorno più l'azione religiosa e civile del papato.

Per cause di conflitto sondate, la probabilità del trionfo anticlericale cresce e diminuisce, facendo crescere rispettivamente la probabilità della partecipazione dei cattolici, in massa, all'amministrazione politica del paese. Questa partecipazione incarna il concetto, e, meglio, l'assioma storico: *Salus Italiae Pontifex*.

Di qui ne viene che, a dominare il nostro delle barbarie, simile a quella degli Unni, dei Vandali e dei Goti, il Papato potrà intervenire permettendo la partecipazione dei cattolici alla vita politica.

Questo, in brevissima sanzia, il linguaggio ottenendo significato della *Voce della Verità*.

Nè è sola la *Voce della Verità*, nel mondo cattolico romano, a commentare in un senso od in un altro la frase pronunciata dal Capecelatro.

Veramente l'*Osservatore Romano*, che è il vero organo ufficiale del Vaticano, non fa alcun accenno alla questione; ma è sempre possibile di conoscere il pensiero dei circoli che fanno capo a questo giornale. Infatti interrogai stamani appositamente una spicciata personalità cattolica molto affine all'*Osservatore Romano*, personalità nota, serissima e assai apprezzata in Vaticano e fuori. Gli chiesi quanto vi fosse di attendibile in proposito. Egli mi disse che in Vaticano niente fatto aveva intervenire ad accreditare tale voce. Le cose restano assolutamente come prima. Mi aggiunse che certamente l'articolo della *Voce della Verità* deve contenere espressioni al di là del pensiero di chi lo scrisse, perchè tutti ammettiamo pure avversari l'eventualità che conduca alla convenienza di sospendere il *non expedit*, ma ora non è proprio questo il caso.

Questa correzione, come le altre che verranno sicuramente domani dalla parte cattolica, a che vogliono gettare un po' di acqua sul fuoco della vivacità dei commenti che l'articolo della *Voce della Verità* ha suscitato in tutti i circoli politici della capitale, non riescono però a togliere l'importanza sintomatica alla frase del Capecelatro, sia dell'articolo della *Voce della Verità*.

Tutti i giornali commentano l'articolo come un indice di una nuova orientazione.

Il *Fanfulla* dice che la partecipazione dei cattolici alle urne sarebbe un atto savio, perchè le forze conservatrici sole, se coalizzate, possono fronteggiare e debellare le marea del socialismo.

Il *Giornale d'Italia* dice che molte cose si potrebbero osservare sulla eventualità della partecipazione dei cattolici alle urne, ma ritiene inutile di impegnare la discussione finchè la questione è posta in modo da sfuggire a qualunque analisi positiva e concreta.

Il *Capitan Fracassa* osserva che la *Voce della Verità* fino a ieri fu l'organo più autorevole del partito intransigente, e sostiene l'astensione; crede perciò che si tratti piuttosto di una manovra o di una minaccia anzi che di un proponimento serio dei cattolici.

La *Tribuna* dice che la pretesa abolizione del *non expedit* non può spiegarsi col solo disinteressato intento di combattere il socialismo e l'anarchia, perchè non sarebbero certo molto pietose l'opera di colui che aspetta che l'amico sia in carica per aiutarlo. Crede invece che in Vaticano si cominci a comprendere che l'astensione nuoce alla vitalità del partito cattolico. La *Tribuna* non si dorrebbe della partecipazione dei cattolici alle urne, perchè così si determinerebbe un lievito nuovo nella vita politica italiana, e potrebbe avere la dimostrazione che la questione temporalesca è ormai troppo passata e che altri problemi urgono.

Leone XIII e i pellegrini messicani.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,45:

Oggi il Pontefice, in pontificale, si recò nell'aula del Concistoro, dove si trovavano riuniti i vari gruppi dei pellegrini messicani. Leone XIII fu accolto al suo apparire da entusiastiche acclamazioni. Sedutosi sul trono, egli rivolse ai pellegrini brevi parole in lingua francese, e impartì loro la benedizione.

L'on. Di Broglio contro la riduzione della tassa sul sale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,25:

Il *Giornale d'Italia* afferma che l'on. Di Broglio, prima di esporre alla Camera l'attuale situazione finanziaria e prima di accennare a possibili provvisioni per l'esercizio futuro, porrà nettamente al Consiglio dei ministri la questione della tassa sul sale, dimostrando che l'abbandono di circa 18 milioni su questo cespite, implica necessariamente il disavanzo del bilancio.

Il sottosegretario dei lavori pubblici non ha pensato a dimettersi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

Il *Fanfulla* raccoglie la voce delle dimissioni dell'on. Nicolini da sottosegretario dei lavori pubblici. Però al Ministero tali voci sono smentite recisamente.

Infatti esse furono originate per equivoco, e sono sempre smentite in modo reciso da fonte autorevolissima.

Un'interpellanza dell'on. Villa sulla crisi vinicola.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 11,55:

L'on. Villa ha presentato un'interpellanza al ministro delle finanze sulla gravissima crisi vinicola che travaglia le provincie del Piemonte e sulla necessità di urgenti provvedimenti che valgano ad attenuarne i danni.

Il Ministero dei lavori pubblici e la proibizione della corsa Nizza-Abbazia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,40:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* scrive: «Taluni giornali italiani e stranieri hanno a torto tirato in ballo il Ministero dei lavori a proposito della proibizione della corsa automobilistica Nizza-Abbazia. L'azione del Ricastero dei lavori pubblici in questa faccenda è stata molto semplice: allorchè la Direzione dell'«Automobile-Club» di Nizza chiese il permesso per l'accennata corsa, il Ministero dei lavori, dopo accordi col Ministero dell'interno, rispose che da parte sua non sollevava obbiezioni, soltanto richiedeva l'obbligo che gli automobilisti rispettassero alla lettera il regolamento italiano che disciplina la materia, regolamento che fu compilato anche con la partecipazione di parecchi *sportsmen* automobilisti.»

La Direzione del partito socialista e i discorsi dei socialisti napoletani.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,10:

La Commissione esecutiva della Direzione del partito socialista ha deliberato, con un provvedimento di urgenza, d'inviare presto una Commissione a Napoli per esaminare le cause del moto dissidio dei socialisti napoletani, e riferire quindi alla Direzione intorno al giudizio di appello sulle espulsioni avvenute.

Avendo l'on. Barbato declinato l'invito di partecipare a tale Commissione, furono nominati in sua vece Bonomi e Salvi.

L'on. Zanardelli a Brescia.

Un banchetto di 128 coperti.

Ci telegrafano da Brescia, 8, ore 23:

L'on. Zanardelli, accompagnato da Credaffi, è arrivato alle ore 18,15. Alle ore 19 l'on. Zanardelli si è recato al Club liberale, ove i soci gli offrono un banchetto di 128 coperti.

Ci telegrafano da Brescia, 9, ore 0,20:

Ieri sera, alla fine del banchetto offerto all'on. Zanardelli, il deputato Gorio ringraziò il presidente del Consiglio del suo intervento; alludendo poi alla recente crisi, che parve interrompere una politica liberale destinata a segnare orme profonde nella vita italiana, si felicitò del trionfo dei principii così luminosamente impersonati nell'on. Zanardelli, e protestenti un lieto avvenire per la patria nostra. Accennando poscia alla prossima lotta amministrativa di Brescia, trae conforto dalla presenza di Zanardelli, che evoca i più nobili ricordi cittadini ed i più alti sentimenti di civile concordia.

Zanardelli, salutato da vivissime ovazioni, dice: «Ringrazio l'amico Gorio dei sentimenti che ha espresso; non potevo attendermi meno per l'amicizia nostra, che data da antico tempo. Non farò un discorso politico; qui tornando avrei certezza di trovare se non le stesse persone, gli stessi affetti che sempre mi accolsero, e a questo punto, se mi è lecito dire una parola di politica, dirò che quanto si è sempre seguito la stessa fede, quando si è sempre combattuto per lo stesso ideale di Monarchia liberale, dopo tanti anni di cammino, fa bene al cuore poterci compiacere della sorbita fede fra amici che rappresentano sorbata la devozione, ed è facile a cara ritrovare la serenità dell'animo e la tranquillità della coscienza di fronte all'avvenire.

«L'amico Gorio parlò di trepidazioni degli amici nella recente crisi: sarò da voi credulo se dirò che arrei voluto che quella crisi mi avesse ridato alla pace ed al riposo cui si ha diritto dopo tanti anni di lavoro? Ma credo che il dovere mi imponesse di accettare il nuovo mandato; ed è più facile vincere quando di fronte agli avversari ci si può dimostrare al possesso di quella serenità di animo che porsetto di tranquillamente discutere.»

Augura la vittoria nella lotta amministrativa di Brescia, e spera che essa vorrà restituire a Brescia le sue antiche tradizioni, che fecero conoscere il nome della città. Evoca le memorie ed i sentimenti di abnegazione e di concordia, senza cui non vi ha popolo nè forte nè felice.

Le parole di Zanardelli furono applauditissime.

Zanardelli, festeggiatissimo, alle ore 23 lasciò la sala del Club liberale.

Stasera parte per Roma.

Gli scandali amministrativi di Napoli.

L'ex-economo Digiovanni condannato — Il processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 19,50:

L'undecima Sezione del Tribunale ha condannato oggi a tre anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici l'ex-economo municipale Digiovanni, che fu rinviato insieme al magistrato per peculato, in seguito alle denunzie della Commissione d'inchiesta.

Pare che il processo Casale sia fissato per il 24 di maggio.

Bülow ritorna a Berlino.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 16,10:

Alle ore 14 è partito direttamente per Berlino il cancelliere Bülow. Lo accompagna fino a Belzano il fratello Alfredo.

La Conferenza internazionale della stampa medica a Monaco.

Ci telegrafano da Monaco, 8, ore 13:

La Conferenza internazionale della stampa medica si è aperta ieri. Lo scopo della Conferenza è la creazione di un Sindacato internazionale della stampa medica. Vi sarà una rappresentazione di gala al Casino in onore dei congressisti.

Una interpellanza su Tripoli ALLA CAMERA

Intervista coll'interpellante on. De Marinis.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 8, ore 17,15.

L'on. Enrico De Marinis ha presentato oggi alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza su Tripoli:

«Il sottoscritto interpella il ministro degli esteri sulle presenti relazioni dell'Italia con le altre Potenze europee circa il Mediterraneo, e in particolar modo su i propositi del Governo circa la Tripolitania.»

Essendo questa la prima interpellanza che arriva alla Camera sulla importante questione, ed essendo presentata da una delle personalità più colte e simpatiche della deputazione meridionale, l'on. De Marinis, il quale, venuto alla Camera anni or sono come socialista teorico, ha fatta rapida carriera al punto di essere stato, recentemente, in mente predicato come ministro dei lavori pubblici, — perchè non è un mistero per nessuno che il presidente del Consiglio ha anche pensato per qualche giorno a lui, e tutti i giornali ne riferirono, — ho voluto procurarmi un colloquio collo stesso interpellante, che, colla sua cortesia grande quanto il suo valore e la sua modestia, mi fu subito ricevuto ed affabilmente trattenuto nel suo gabinetto di segretario alla Camera, dove anche adesso passa molte ore della giornata.

Ecco la parte dell'intervista che si riferisce alla grave questione che è già tanto e sarà presto anche più di attualità.....

— Credo ella davvero opportuno portare la questione di Tripoli in piena discussione di Camera?

— Anzitutto, — mi rispose ...contamente l'on. De Marinis, — io ritengo che forse non vi sarà un vero e largo dibattito. D'altra parte, io, che approvo il contegno dell'onorevole Prinetti nelle sue ultime trattative colla Francia pel Mediterraneo e nell'indirizzo che egli va dando alla nostra politica estera, ho presentata quella interpellanza colla speranza appunto che sul merito della questione un po' di luce si faccia nel Paese e non si venga a una soluzione fondata su pregiudizi. Ad ogni modo io mi auguro che la mia interpellanza ne richiami altre e che un pubblico dibattito giovi alla soluzione.

— Ma ritiene ella realmente che, presto o poi, si andrà a Tripoli?

— Io posso affermarle, perchè lo so, che nel momento presente il Governo non pensa di andare a Tripoli. Ma non vi è dubbio che il Governo da tempo si vada preparando per l'occupazione di Tripoli.

— Crede ella che l'Italia non sarà poi in ciò ostacolata da nessuna delle altre grandi Potenze?

— No. L'Italia non sarà ostacolata. E bisogna riconoscere in ciò il merito degli onorevoli Visconti-Venosta e Prinetti, i quali hanno saputo conquistare l'acquiescenza di tutte le Potenze europee.

— Ma, e, se non ora, quando vi sarà?.....

— Questo fatto potrà derivare dagli eventi. Certamente *oggi, come oggi*, il Governo non pensa all'occupazione, ma soltanto ad assicurarsi quel territorio nelle possibili evenienze future.

— E' ella poi certo che l'on. Prinetti risponderà alla sua interpellanza?

— Non potrei dirgliele con assoluta certezza. Ma, considerato ci... io non posso pretendere dal ministro degli esteri una risposta completa e rivelatrice di tutto il programma del Governo, credo che l'on. Prinetti mi risponderà o credo anche che egli dirà alla Camera, rispondendomi, quanto sarà sufficiente a tranquillizzare la pubblica opinione.

— E, particolarmente, ella, on. De Marinis, è favorevole all'occupazione di Tripoli?

— Quel territorio un giorno dovrà essere conquistato alla civiltà. Sarebbe un danno per l'Italia materiale e morale se un'altra nazione compiesse questa missione.

Ma non le nascondo che sarebbe un beneficio maggiore per l'Italia se quest'opera essa potesse compiere da qui a poco tempo, cioè dopo che avrà meglio provveduto al suo bilancio e ad alcuni problemi interni.

Per ora contentiamoci di *prenderci* quel territorio. Ed infatti, già lo ripeto con sicurezza, io so e credo che il Governo ora non pensa a questo.

— Vuole dirmi qualcheccosa sul molto che dirà nello svolgere la sua interpellanza alla Camera?

— Ella può già argomentarlo da quanto or ora le dissi: Tripoli si può dire già italiana. Quel poco di commercio più fiorente che vi è, non è opera d'altri che d'italiani. Non si tratterebbe lì di andare a vendere un popolo, perchè i pochi e dispersi abitanti di quell'immenso territorio subiscono un Governo tirannico e sono poveri.

Lì trattasi di fondare un popolo nuovo. Nessuna regione vicina si presta come alcune sono della Tripolitania.

— E come dovrebbe farsi?

— Io non invoco una impresa puramente militare, ma una impresa economica e sociale.

Se un giorno l'Italia, migliorate le sue condizioni interne e con l'adesione dell'Europa già assicurata.....

— Perdoni se la interrompo: ma è veramente già assicurata l'adesione di tutte le grandi Potenze?

— Sì. Di *tutte*. Posso dirlo di conoscerlo da fonte sicura..... Dicevo dunque: Se un giorno l'Italia, in tali suddette condizioni, potrà compiere quest'opera, perchè ostacolarla?

— Ma ne faranno o ne faranno anche più una questione di africanismo e anti-africanismo più o meno a freddo..... D'altronde le scottature terribili d'Adua sono così poco lontane!.....

— Forse, sì, i recenti ricordi dolorosi dell'Africa ci offuscano il pensiero e ci guastano il giudizio. Ma le assicuro, e si deve riflettere, che si tratta di cose ben differenti..... La Tripolitania non è l'Abissinia ed il Mediterraneo non è il Mar Rosso.....

Ed il nostro colloquio — in riguardo alla questione di Tripoli — è finito qui.

G. A. Cortina.

Sui pretesi preparativi d'una spedizione italiana IN TRIPOLITANIA

Il Governo tratta colla Navigazione Generale per il trasporto di una spedizione a Tripoli? — La stampa tedesca e la protesta intenzione dell'Italia di occupare la Tripolitania — La preoccupazione del momento — I ristretti turchi a Tripoli — I soliti consigli della "Neue Freie Presse" — I commenti della stampa italiana — La riforma fiscale in Tripolitania — Il viaggio dell'on. Morgari.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 15,40:

Ritornando a parlare di Tripoli, il *Pungolo* stamani dice che il generale Mirri, che si diceva incaricato della spedizione, interrogato, nulla volle dire, mentre alcuni mesi fa, pure interrogato, smentì qualsiasi preparativo.

Fermo restando che la squadra non è ora in condizione di partire, il giornale rivolse le sue indagini alla Navigazione Generale e ne risultò che due mesi sono il Governo domandò alla Navigazione di mettere a disposizione del Governo un certo numero di piroscafi adatti al trasporto di truppe a Tripoli. Recentemente rinnovò la richiesta e ora sono ripresse le trattative con i rappresentanti della Navigazione.

Il Governo avrebbe chiesto di sapere quali piroscafi possono essere pronti in un giorno da stabilire, dopo la chiusura della Camera, quale la loro portata, quale compenso sarebbe dovuto per ciascuno di essi. Non si sarebbe però ancora deciso se la concentrazione delle truppe si farà a Napoli o a Messina. La squadra sarebbe adeperata come scorta.

Pubblichiamo parzialmente e sotto il titolo di mosaico queste informazioni date dal *Pungolo*. I lettori sanno oramai per quali ragioni noi riteniamo infondata ogni affermazione relativa a una vicina spedizione italiana in Tripolitania. — (*N. d. R.*).

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,10:

Telegrafano da Berlino al *Giornale d'Italia* che la *National Zeitung*, in base a informazioni attinte tra uomini che conoscono il paese, richiama l'attenzione degli italiani non tanto sulla Tripolitania in generale o sul *vilayet* di Tripoli, il cui solo o vero valore è il porto omonimo, quanto sul *vilayet* di Barca, — cioè l'antica Cirenaica, — che oggi è il meno conosciuto dei paesi litoranei del Mediterraneo. Secondo la *National Zeitung*, sinora, tutte le spedizioni scientifiche e commerciali italiane, spedite in Cirenaica, furono attaccate dai francesi, e questi impedirono, fra le altre cose, che una linea regolare di battelli italiani congiungesse quella contrada con l'Italia. Tutto accenna però che ora il *vilayet* di Barca sarà riaperto alla cultura europea.

La *National Zeitung* conclude che non è assolutamente necessario che la Cirenaica passi nel possesso politico dell'Italia, perchè con buoni mezzi di comunicazione quel paese, ora scarso di abitanti, potrebbe offrire un largo campo di azione ai coloni italiani, pur rimanendo sotto il dominio ottomano.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 19,5:

Si smentisce l'informazione del *Daily Mail*, che la cosidetta spedizione turca nell'interno della Tripolitania non era altro che la partenza di sei migliaia di soldati ottomani destinati a dare il cambio alle numerose piccole guarnigioni sparse alla distanza di due o tre giorni di marcia l'una dall'altra.

La partenza di questi soldati è connessa pure a certe manovre tattiche, poichè la popolazione di vasti distretti granitieri aveva mostrato grande malcontento per le nuove tasse, e minacciava di ribellarsi, ma, dopo tutto, si è sottomessa e la tranquillità regna dovunque già assicurata.....

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 19,15:

La *Neue Freie Presse*, commentando le voci di una spedizione italiana a Tripoli, dichiara che i giornali dimenticano che quella terra appartiene alla Turchia: «Occuparla in tempo di pace sarebbe una vera violazione del diritto delle genti. Però — aggiunge il giornale di Vienna — non si crede alle voci sparse sul proposito, poichè il solo supporre un'intenzione simile sarebbe come offendere gli uomini di Stato italiani.»

La *Neue Freie Presse* termina così: «Benchè alcuni giornali annettessero ogni velleità di conquista, questa però trapare evidente: l'Italia non deve meravigliarsi attaccare se la Turchia, come a noi consta da ottima fonte, diffidando delle sue intenzioni, spedisce nella Tripolitania otto ufficiali, istruiti in Germania, e trecento uomini di truppa scelti, con l'incarico di riorganizzare quel contingente di truppe.»

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,20:

A proposito di Tripoli scrivono alla *Tribuna* da Costantinopoli: «Da quando fu firmato l'accordo franco-italiano riguardo la costa della Cirenaica e il suo hinterland, la Tripolitania è divenuta una preoccupazione del sultano. Sono stati creati due battaglioni di fanteria indigena e parecchi squadroni di cavalleria nell'interno del paese, e ciò affine di aiutare la guarnigione turca in caso di uno sbarco di truppe europee. Ora, in forza di un *irade* imperiale, una missione di ufficiali della prima e della seconda Divisione della guardia imperiale e del secondo e del terzo Corpo d'armata è stata inviata in Tripolitania per l'istruzione degli indigeni arrolati; inoltre è stato emanato dal Serakierato (Ministero della guerra) un ordine al comandante del Corpo d'armata di Tripoli perchè siano fatti correre negli Ospizi militari i soldati malati dei reggimenti indigeni tutti formati. Le spese di trasferta dei soldati, dalle località dove si trovano fino agli Ospedali, saranno sopportate dallo Stato, e delle indennità verranno pagate alle loro famiglie. Quanto sollecitudini!»

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,45:

La *Tribuna*, commentando un articolo della *Neue Freie Presse*, dice: «A noi fa meraviglia come la *Neue Freie Presse*, così avveduta, così si sia accorta della tendenziosità partigiana delle voci persistentemente messe in circolazione per quel che concerne un'azione immediata dell'Italia a Tripoli. E vi è qualcosa di più strano ancora: c'è che la *Neue Freie Presse* considera la questione di Tripoli nell'esclusivo rapporto delle irrequiete ambizioni italiane, prescindendo dalle complesse necessità della politica italiana. Eppure è questo il solo punto di vista da cui un giornale serio dovrebbe collocarsi; così facendo si risparmierebbe la briga di maniti, i quali, sino di ispirazione turca ed austriaca, sono ugualmente infondati.»

La *Tribuna*, commentando le varie discrie che corrono a proposito di Tripoli, ripete ch'è assolutamente fantastico che il nostro Governo pensi ora alla conquista violenta della Tripolitania, il quale tentativo sarebbe un atto da filibustieri e una vera follia. La *Tribuna* poi aggiunge: «Il nostro Governo vuole sinceramente lo *statu quo* del Mediterraneo e dell'Oriente, perciò non senza ragione le precauzioni che, nel frattempo, crede di dover prendere la Turchia, prestando truppe fedo alle norme internazionali che, pro o contro l'ipotetica nostra spedizione, vengono divulgando alcuni giornali italiani.»

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,13:

La *Patria*, commentando il Consiglio tenuto dai repubblicani ieri a Milano, dice che non è gridando «abbasso la Tripolitania» che una questione importante possa essere risolta, poichè interessi politici di primordine e considerazioni economiche di somma importanza, e convenienze internazionali, e, forse, un non lontano assetto delle cose del Mediterraneo, tutto concorre a richiedere la maggiore ponderazione e serietà.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 18:

I giornali inglesi hanno da Tripoli che le tribù dell'interno vengono accettando la riforma fiscale, che fu causa dell'invio di truppe nell'interno.

Ci telegrafano da Siracusa, 8, ore 20:

L'on. Morgari, dopo aver tenuto iersera una conferenza di propaganda nella sede di questa sezione socialista, si è imbarcato per Tripoli, dove è stato inviato dal partito socialista.

L'on. Morgari manderà delle corrispondenze all'*Avanti!*

La situazione parlamentare in Austria.

De Koerber invoca la conciliazione. I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 14,3:

Vi è grande attesa per l'odierna riapertura della Camera. I tedeschi nazionali sono passati all'Opposizione; perciò la situazione del Ministero è molto difficile.

La revoca delle misure eccezionali per Trieste si giudica come una mossa assai abile per riguadagnare la simpatia degli italiani.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 19,15:

Alla Camera De Koerber ha annunciato la fine dello stato eccezionale a Trieste. Poi, parlando della situazione parlamentare disse che ai partiti tedeschi nè gli slavi costituiscono una maggioranza sempre compatta. Alcuni gruppi rimangono arbitri nelle votazioni, sicchè le passioni dei partiti nazionali paralizzano l'influenza del Governo, rendendo i partiti intolleranti contro tutti coloro che appartengono ad altre nazionalità. E' per questo che la pace fra le varie nazionalità non può essere raggiunta se non mediante un compromesso fra i grandi partiti nazionali. Il Governo è seriamente risoluto a non abbandonare le linee del suo programma. La prosperità dell'Austria-Ungheria non può ottenersi che mediante lo spirito di conciliazione fra le nazionalità.

Il discorso di De Koerber, interrotto in parecchi punti dalle proteste della Sinistra, alla chiusa fu ascolto con vivi applausi.

La *Neue Freie Presse* esprime il timore che i gruppi parlamentari non riescirano ad accordarsi, e teme che il Governo dovrà appoggiarsi a Destra, rinnovando gli errori del passato.

Il *Reichswehr* dice che la situazione parlamentare nasconde grandi pericoli.

L'*Oldenburg*, organo dei pangermanici, dice che questi sono arbitri della situazione, e provvede le dimissioni del Gabinetto.

La Commissione doganale tedesca.

L'importazione dei vini e delle uve in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 19,30:

La Commissione doganale ha ripreso oggi i lavori, presenti i ministri dell'interno e del tesoro. La Commissione esaminò le voci 45 e 178 riguardanti il dazio a 15 marchi per le uve fresche e a 24 marchi per le uve pigiate o fermentate, o a 24 marchi pure per i vini e mosti in fusti, ovvero in vagoni serbatoi della forza alcoolica di 14 gradi, a 30 marchi fino a 20 gradi e 160 marchi per quelli di grado alcoolico superiore ai 20. Si presentarono otto membri tendenti ad aumentare, o diminuire, o togliere i dazi sulle uve o diminuire i dazi sui vini.

Autrick, socialista, propone pure la franchigia per le uve e i vini, dicendo che il commercio dei vini deve essere protetto, e bisogna agevolare il commercio dei vini italiani, poichè l'Italia è una buona cliente pei prodotti dell'industria tedesca.

Dopo vivi discussione la Commissione doganale deliberò di accettare l'emendamento presentato da Wellgubern, del Centro, fissante a 20 marchi il dazio delle uve fresche.

La Commissione decise inoltre di mantenere a 24 marchi il dazio sui mosti, secondo il progetto di tariffa. Infine la Commissione approvò le voci 45 e 178 del testo del progetto del Governo, che riguardano i vini e le uve.

I torbidi dei Balcani.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 12:

Notizie provenienti dalla Serbia dicono che l'agitazione della Macedonia non ha nessuna connessione con quella dell'Albania, ed entrambe non hanno carattere minaccioso.

Finora soltanto quattro bande bulgare sono comparse in Macedonia e le truppe turche le hanno disperse.

Il giudizio d'un diplomatico sulla situazione nei Balcani.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 15,20:

Un diplomatico austriaco, che fu lungamente a Costantinopoli, interrogato da un giornalista, disse di ritenere che non scoppierà una vera rivoluzione balcanica, perchè la Turchia prese già ampie misure ed è riuscita ad impedire la sollevazione della Macedonia.

Il diplomatico non crede neppure ad una intromissione della Bulgaria, perchè la sua situazione finanziaria è molto critica e non favorevole certo alla politica delle avventure. Il pronto intervento militare della Turchia e la sollecita, collettiva ed energica azione austro-russa sono le migliori garanzie che nei Balcani non succederanno avvenimenti di maggiore gravità.

La corruzione politica negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 11:

Una Commissione della Camera dei rappresentanti ha esaminato l'accusa di corruzione ch'è stata mossa contro alcuni membri di essa in occasione della vendita delle Antille danesi agli Stati Uniti. Il deputato Richardson lesse la sua relazione, affermando che il ministro di Danimarca inviò una Nota confidenziale al suo Governo, chiedendo che sopra il prezzo della vendita delle isole fossero riservati due milioni e mezzo di franchi per ottenere l'appoggio di un certo numero di membri del Congresso e di giornalisti.

Essendogli stato chiesto: «Come conoscete questa Nota confidenziale?» Richardson rispose: «La conosco perchè ne ho una copia.» E poi aggiunse che da tale copia risulta che il ministro di Danimarca era in relazione col fratello del defunto Mac Kinley, il quale conosceva i nomi dei membri del Congresso che bisognava comprare, e i giornali di cui bisognava assicurarsi il concorso.

LA SCIENZA DELLA SCOPA

Plus aer occidit quam gladius «uccide più l'aria che la spada», dice un antico adagio basato sull'istinto popolare, ed invero, stando anche alle moderne teorie di Pasteur, questo istinto popolare non si ingannerebbe troppo. Certo, nulla v'ha di meglio dell'aria, quando sia fresca e pura, per galvanizzare gli organismi affaticati e guarire le affezioni ribelli delle vie respiratorie, e si è anzi fondato sul suo impiego giudizioso un intero metodo di cura, l'aeroterapia, la cui eccellenza è indiscutibile; ma l'aria, purtroppo, è raramente pura e sovratutto nelle nostre grandi città ingombre e laboriose è la sede — ed il veicolo — di troppe reazioni, di fermenti, di combustioni, di putrefazioni equivoche per poter serbare intatte le sue qualità intrinseche.

L'aria delle città, grandi o piccole che siano, non è più il composto chimico di ossigeno e di azoto, con qualche punta di acido ed un po' di vapor acqueo, quale ce lo rivela la teoria. E' un caos indicibile di miasmi, di virus, di gas otteroiliti, di cui gli uni sono irrespirabili, come l'acido carbonico, gli altri irritanti, come i vapori di solfo e di cloro, ed non nettamente velenosi, come l'ossido di carbonio.

La potenza purificatrice dell'ossigeno, tuttavia, è così grande, che tutto ciò sarebbe inoffensivo ed anche trascurabile se per sopramercato l'aria non fosse carica di polveri, talvolta inerti, senza dubbio, ma più spesso corrodenti, attossicanti, infette, perchè vi si incontrano le cose, nella forma la più insinuante, la più indiscreta e la più terribile, tutti i veleni e tutti i microbi della creazione.

***

La polvere, ecco il nemico. E non un nemico da burla, combattente in ordine sparso e di cui è possibile, con qualche vigilanza, schivare le sorprese ed i colpi; ma un nemico che ha il dono dell'ubiquità, un nemico di ogni momento che ci avvolge da ogni lato, senza tregua nè compassione, in alto ed in basso, a destra ed a sinistra; dentro e fuori, di giorno e di notte, e pel quale nulla è sacro, nè i nostri abiti più intimi, nè le nostre tasche, nè i nostri occhi, nè i nostri bronchi, nè i pori della nostra pelle.

A parte quelle di cui il veicolo favorito è l'acqua — ed che del resto non le impedisce di prendere talora altre vie — quasi tutte le malattie dette *evitabili* (perchè è possibile prevenirne l'invasione) penetrano nell'organismo sotto la forma di germi impalpabili, vale a dire di polveri vagabonde.

Non avviene così, in particolare, per la più temibile di tutte, per la tubercolosi, il cui bacillo specifico, refrattario alla sterilizzazione, popola letteralmente l'atmosfera ambiente!

Non è pure così per i bacilli del tetano e della difterite, per i fermenti della piemonite, della rispola, della cancrena, dell'influenza?

Ecco e perchè la soppressione della polvere *(dust abatement)* preoccupa in Inghilterra i Municipii al modo istesso della soppressione del fumo *(smoke abatement)*; ecco come e perchè la questione dello scopare tende a prendere, pure dal punto di vista privato, l'importanza e le proporzioni di una questione sociale — per poco diremmo di una questione di vita o di morte. *To be or not to be.*

***

Anzitutto la scopare a secco deve essere proscritto senza discussioni e senza replicha. E' ciò l'alfa e l'omega dell'igiene elementare, il suo principio essenziale e la sua regola fondamentale. Ad ogni pagina, o poco meno, di un ottimo libro pubblicato recentemente dal dottor Paolo Strauss, intorno a ciò che l'autore designa sotto questa suggestiva formula, *La crociata sanitaria*, e che riassume in termini assai eloquenti un intero piano di campagna scientifica e razionale per la difesa della vita umana, si ritrova la confermazione di questo precetto. Il quale, del resto, è diventato addirittura un assioma.

A Vienna, dove la logica, anche spinta ad oltranza, non offende alcuno, si giunse persino a solleticare sulle guance svolazzanti delle serve ed a mettere le «scopatrici» all'indice.

Il problema della polvere, così, non è sì facile a risolvere quanto a tutta prima possa sembrare. Non bisogna scopare a secco, per questa semplice ragione che tal genere di scopatura non fa che spostare le polveri diminuendole, vale a dire dilatando la loro azione malefica. Ciò è inteso; ma come bisogna dunque scopare?

E' qui il nocciolo della questione.

***

Bisogna, possereste voi forse, incominciare coll'inaffiare..... Sia! non contraddiremo a ciò, quantunque il fatto di aggiungere dell'acqua quale abbiamo per le mani a delle polveri infette, non ci dica a priori nulla di ottimo. Converremo, tuttavia, che l'inaffiare avrà almeno il vantaggio di appesantire le polveri, di impedirle «che si sollevino in nuvoli, e quindi a che possano facilmente essere spazzate via, levate, diremo così, dalla circolazione.

Pensate, però, che l'umidità favorisce, piuttosto che contrariare, il pullulare dei microbi, e c'ha anzi motivo di credere che essa esalti, ecciti la loro virulenza. Pensate che

non è perfettamente adatto alla natezza che si vuole ottenere, poi, ha il torto imperdonabile di fissare sul suolo i germi patogeni e le particelle malsane che bisognerebbe, al contrario, accuratamente eliminare, e, per dirlo in una parola, esso chiude addirittura il lupo nell'ovile.

Ma il turbinio della polvere è un flagello così tremendo — bisogna, per rendercene vero conto, aver visto in una corsia d'ospedale, per esempio, quale angoscia stringe i poveri ammalati al momento in cui si procede alla quotidiana spazzatura, — che si è creduto di poter senz'altro condannarlo.

***

Tuttavia si poteva fare qualche cosa di meglio.

E' così che in Germania ed in Austria viene commerciato ormai oggi una polvere speciale, che viene gettata sul pavimento prima di scoparlo, a guisa di segatura di legno o di foglie di tè. Composta di una materia porosa, combinata con un corpo grasso a dosi calcolate in modo da prevenire ogni ossidazione compromettente, questo preparato assorbe immediatamente la polvere e la neutralizza. E' finita la polvere! Voi non la vedrete più: non rizzare più che gittarla inerte e vinta nella pattumiera.

E non solo essa più non danna intorno alla scopa, ma una volta impregnata nel corpo viscoso, di cui ogni particella ne fissa quantità enormi prima di essere saturata, non v'ha più a temere — come accade dopo l'essiccazione, quando si adopera la segatura di legno inumidita — che essa riconquisti mai la propria libertà.

E', visibilmente, su questa via che conviene cercare una soluzione del problema, e sovratutto vedere se è possibile aggiungere alla sostanza che assorbe la polvere una sostanza microbicida, che in pari tempo la disinfetti e sterilizzi.

***

Chi, però, si sarebbe mai immaginato che un'operazione domestica tanto semplice, e che deve essere vecchia come il mondo, avrebbe finito un giorno per turbare a tal punto i sonni dei professionisti della scienza e a dar loro tanto filo a torcere!

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo stabilimento Pattison novamente chiuso.

Ci telefonano da Napoli, 8, ore 16,5:

Stamane si verificò un certo fermento nello stabilimento Pattison. Gli operai, saputa la nomina di un tal Cercione a sorvegliante, prima di entrare nelle officine gridarono: « Fuori il Cercione! »

La calma non essendosi ottenuta, lo Stabilimento venne chiuso.

I cotonieri dell'opificio Crespi in isciopero.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 18:

Non avendo Crespi risposto al Memoriale presentato dai cotonieri, che chiedevano un aumento di mercede a una diminuzione dell'orario, gli operai oggi, in numero di circa novecento, scioperarono. Crespi annunciò sui giornali che l'opificio rimarrà chiuso. Sopra luogo sono numerose guardie e carabinieri. Gli scioperanti si mantengono tranquillissimi.

Scioperi a Novara.

Ci scrivono da Novara, 8:

Lo sciopero generale dei contadini è scoppiato stamane a Granozzo e Monticello: qui anni anche i salariati si astengono dal lavoro. La questione verte sulla paga giornaliera, pretendendo gli scioperanti lire due laddove i conduttori di fondi non vogliono concedere che lire 1 75.

Anche a Cressa, Fontanetto d'Agogna, San Pietro, Robbio continuano le agitazioni dei contadini contestate, numerosi sfratti che vanno qua e là suscitando da parte dei proprietari.

Ieri alcuni braccianti di Cilavegna chiamati a sostituire gli scioperanti, appena ebbero sentore di ciò ritornarono al loro paese.

Nel circondario è quasi risolta alle Autorità vi sono moltissimi disoccupati e grande offerta di mano d'opera.

Questo scioperanzio che persona anche ragionevole condanna, ha avuto lunga stanza al Consiglio Provinciale. Esso fu poco recitato nella vicina Trecate e tutte le mattine arrivano sulla tramvia dalle 7 1/2. 1 patti con cui furono accomiatati, sono alcuni, quasi di una lira al giorno, più la minestra: ora il direttore avrebbe voluto pagarle a novanta centesimi. Di qui lo sciopero. L'Autorità di pubblica sicurezza, a cui le scioperanti si rivolsero, se ne occupa vivamente.

Lo sciopero dei muratori di Biserta

Biserta, 8 *(Stefani)*. — I cantieri del genio sono occupati militarmente. La via Mateur stamane era ingombra di scioperanti che volevano impedire la ripresa del lavoro. Si fecero quattro arresti. Delle pattuglie circolano nelle vie.

Le ultime notizie recano però che si è sulla via di un accomodamento. Una parte di operai ripresero il lavoro. Gli impresari si riunirranno per esaminare la questione delle ore di lavoro.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITÀ'. — Arnaud, vice-segretario, è trasferito, per ragioni di servizio, dalla Segreteria dell'Università di Napoli a quella di Genova.

SCUOLA TECNICHE. — Turco, professore, titolare alla scuola tecnica di Monderì, è promosso alla terza classe — Marrarino, professore titolare di quarta classe nella scuola tecnica di Savigliano, è promosso alla stessa classe.

SCUOLE NORMALI. — Nesi, professore reggente di storia nella scuola normale di Treviglio, è comandato alle stesse aggiunte nelle scuole normali di Genova — Venne approvata la conferma di Tos al posto di scrivere.

DALLA FRANCIA.

Un passo falso del cavallo — L'automobile sbava a Loubet — Un incendio a Tunisi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 15:

Il garzone parrucchiere Virgilio Legrand ha ucciso stamane un ragazzo di 6 anni, tagliandogli la gola con un rasoio. Legrand confessò il delitto al commissario di polizia, dicendo soltanto che il fanciullo non era suo. Da qualche tempo il Legrand dava segni di alienazione mentale.

— Mandano da Pietroburgo che l'Associazione slava, in riconoscenza della cordiale accoglienza fatta a Parigi alla Deputazione ceca, eletto Loubet membro onorario.

— Telegrafano da Tunisi che un violento incendio è scoppiato in un'officina per l'estrazione del solfuro di carbonio. Tre europei rimasero gravemente feriti e fu ritrovato il cadavere carbonizzato di un operaio indigeno.

Orribili rivelazioni sull'uccisione del piccolo Legrand.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

I giornali dicono che i medici hanno esaminato il cadavere del piccolo Legrand, ucciso dal padre, il quale gli tagliò la gola con un rasoio; constatarono che il ragazzo era stato imbavagliato e violentato prima di essere ucciso.

Si conferma che il padre sia un abbruttito e un demente.

Un grande incendio in Savoia.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 18,40:

Giunge la notizia che uno spaventoso incendio si è sviluppato ieri notte a Montsaunt, Comune di Saint-Avres. Quindici case furono preda delle fiamme. Le perdite sono enormi. L'incendio è doloso.

I carlisti.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 14:

I capi carlisti ricevettero da Venezia l'ordine di smentire formalmente l'esistenza di un'agitazione e la preparazione di una sollevazione.

Quelli che pretenderanno di essere autorizzati a fomentare disordini saranno sconfessati.

Il naufragio d'un « brick » francese carico di acquavite.

La spiaggia coperta di abbruciati.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 20:

Una storia comicissima è avvenuta a Newport. Un brick francese incagliò la settimana scorsa presso Newport. Per tentare di disincagliare il bastimento, il capitano ordinò di buttare il carico a mare. Così furono gettati sulla spiaggia dei barili pieni d'acquavite. Quando la popolazione dei paesi circostanti seppe la buona notizia, accorse in folla, con bottiglie e bicchieri, e si diede alla gioia rara di bere gratis della buona acquavite francese. In breve tempo una cinquantina di barili furono vuotati. E nello stesso tempo una gran parte di gente cadeva briaca fradicia sulla sabbia.

Onde domenica mattina la spiaggia offriva un aspetto singolarissimo: molti dormivano qua e là, altri altercavano e tornavano a bere per ricadere più ineluttiti di prima.

Le Autorità accorsero sul luogo. Fecero distruggere i barili di acquavite, arrestarono parecchi briachi e fecero ricondurre gli altri alle proprie case.

Le indagini delle Autorità di Bruxelles sugli autori dell'esplosione di dinamite.

Ci telegrafano da Bruxelles, 8, ore 17,45:

Le Autorità han proceduto ad un'inchiesta sull'esplosione della bomba di dinamite, avvenuta ieri sera alla Banca Nazionale. Si ritrovarono dei frammenti di una cartuccia di dinamite. Gli abitanti della strada ove avvenne l'esplosione avevano notato due individui che parevano esaminassero la disposizione del luogo. Quando, destati dall'esplosione, si affacciarono alle finestre videro due individui fuggire.

Le Autorità credono di poter presto arrestare i colpevoli.

Il colera ad Alessandria d'Egitto.

Alessandria, 8 *(Stefani)*. — Ad Alessandria sono segnalati 10 casi di colera, con 14 decessi.

La morte di lord Kimberley.

Londra, 8 *(Stefani)*. — Lord Kimberley è morto nel pomeriggio.

SPORT

Il *meeting* automobilistico di Nizza.

La carovana Parigi-Nizza — Il Criterium dei pesi massimi — La tenda dei fiori — La corsa Nizza-La Turbie — La vittoria della Darracq — Il concorso d'eleganza — Niente emozioni Nizza-Abbazia.

Ci telegrafano da Nizza, 7:

Il *meeting* automobilistico di Nizza si è inaugurato ieri col corso dei fiori. Venerdì sera e sabato giunsero i partecipanti alla carovana Parigi-Nizza, che furono tutti ricevuti all'Automobil-Club di Nizza. Fra quelli notata una intrepida *chauffeur*, la signora Gobron.

Sabato giovanì pure i concorrenti alla gara *Criterium dei pesi massimi*, in quest'ordine: 1.o De Dietrich; 2.o De Dietrich; 3.o De Dietrich; 4.o Daimler; 5.o Gillet Forest; 6.o Peugeot; 7.o Peugeot; 8.o De Dietrich; 9.o De Dietrich. Ieri ripartirono per Montecarlo, dove giungono nello stesso ordine.

All'arrivo di questa corsa si trovavano due ufficiali inviati dall'imperatore di Germania per prendere visione dello stato delle vetture.

Il corso dei fiori è pienamente riuscito. Grande fu il concorso del pubblico. La festa che si svolse sulla Promenade des Anglais, sarà un vivo splendido. La bandiera venne distribuita ai seguenti *chauffeurs e chauffeuses*, signor J. Fernandez, signora Lockert, Jonhston, Bertein, nonchè De Kronenberg, Brichet, P. Chauchard, Rifi, Gayraud, signorina Mora de Minzoz, Lacu, Desjoyeaux (Jondois, Flora, De Saint-Bris, Lucien Richard, Girolli, Paul Tirauty, signora Dupré, signora Sand, baronessa De Zuylen, Guidi, Turcat, Barriere, Prade, De Pinatade, Berteaux.

La Casa Panhard e Levassor ha ritirato tutte le sue vetture qui mandate da parecchie settimane per concorrere alla Nizza-Abbazia.

Si parlava ier, di sostituire alla proibita corsa una escursione Nizza-Abbazia, ma quasi tutti gli iscritti sono d'avviso di astenersi. Oggi furono spediti parecchi telegrammi di protesta al ministero Giolitti.

Questa mattina venne disputata la classica partenza sulla Nizza-La Turbie (percorso km. 15, monti 500). La Turbie è alta 480 metri.

La prima partenza fu data alle ore 9 alla vettura Mercedes, guidata da Werner, che arrivò alla Turbie alle 9 13' 30". La vettura Mercedes, guidata da Szisz, fece il miglior tempo della giornata, e cioè 26' 17". Seguirono più vetture Darracq, delle quali la più veloce fu quella guidata da Gabriel.

La classifica generale delle vetture fu così stabilita: 1.o Szisz, su una Mercedes della forza di 40 cavalli, in 26' 37" 3/5; 2.o Gabriel, sulla vettura leggera Darracq, in 26' 50" 3/5.

Tutti due hanno battuto i *records* precedenti (vittura 13' 6" 4/5, vettura 13' 40").

Il grande successo di questa prova è per la Casa Darracq. Le cinque vetture leggere da essa messe in corsa sono arrivate prime, battendo le vetture di 40 cavalli di forza; ciò che dimostra che le vetture Darracq sono le più perfette pel momento.

Ecco i risultati delle due categorie:

VELOCITÀ'. — Nella categoria delle *motocicliette*, Williams arrivò primo in 22' 2", battendo il *record* di Bonnard (23' 30"). Nella categoria *tricicli*, riuscì primo Osmont, in 18' 6" *(record* di Beconnais: 17' 21"). Nella categoria *vetture leggiere* fu prima la Darracq, in 26' 50". Nella categoria *vetture pesanti* fu primo Rissel (Mercedes), in 29' 37".

Turismo. — Nella categoria *vetture leggiere* giunse primo Tranchant, in 27' 54", battendo il *record* di Koechlin (28' 35" 4/5). Nella categoria delle vetture da 550 a 1000 chilogrammi fu primo Fiaby, in 29' 20", Segra i 1000 kg. fu primo Illsimare.

Nel pomeriggio sulla piazza di Montecarlo si tenne il concorso di eleganza, favorito da un tempo splendido, mentre stamane, durante le evoluzioni della corsa Nizza-La Turbie s'ebbe a notare un forte vento.

Con la riunione odierna le gare sono sospese, fino a giovedì, 10 aprile, che avrà luogo a Nizza la corsa del miglio, a verrà pure disputata la gara per la coppa di Rothschild.

Domani e mercoledì tutte le vetture saranno esposte all'Automobil-Club di Nizza.

Il banchetto del *meeting* nizzardo avrà luogo mercoledì sera all'*Hôtel Angleterre*.

Il « record » della Nizza-Turbie. Un « match » sensazionale.

Ci telegrafano da Nizza, 8, ore 18,10:

Stamane il noto *chauffeur* Gabriel, con una vettura leggera Darracq, compiva la salita della Turbie in 13' 46", battendo così tutti i *records* precedenti.

— Il ricchissimo americano Vanderbilt *(junior)* ed Henri de Rothschild hanno concluso un *match*, da disputarsi prima del 15 maggio sul percorso di 220 chilometri (strada da scegliersi). Il due *matches* guideranno una vettura Mercedes di 60 HP.

La posta è stata fissata in franchi mille, da darsi ai poveri.

CICLISMO.

Jacquelin-Ellegaard a Roubaix.

Ci telegrafano da Roubaix, 8, ore 20:

Jacquelin ed Ellegaard disputeranno il 29 aprile un *match* di velocità al nostro Velodromo.

Importante riunione internazionale.

Domenica prossima, nella stessa pista dove i piccoli specialisti disputarono la gara da noi indetta con tanto successo, si presenteranno numerosi campioni professionisti italiani ed esteri concorrenti alle gare indette dal Ciclisti-Club.

La seconda riunione ciclistica della stagione, che assumerà carattere internazionale, è fissata per i giorni 13, 17, 20 aprile.

Alla prossima corsa, oltre ai soli campioni italiani Munno, Bixio, Ferrari, Galadini, Tabacchi, prenderanno pure parte i campioni esteri Meyer, Breitinger, Louvet, Jac. Grogna. Probabilmente interverranno anche a questa riunione i campioni Bonnevie, Hafer, Ruth.

La vita che si vive

Qualcuno fra i miei lettori avrà conservato ricordo di quella bizzarria scenica intitolata *Le dodici mogli di Jafet*, rappresentata parecchi anni fa a Torino dalla Compagnia Della Guardia.

Un europeo, che ha emigrato in America, capita nei paesi dei Mormoni, ove pianta il suo nido e fa propria di ben dodici mogli.

Una volta ogni anno egli ritorna però al paese natio a far visita ad un ricco zio, il quale è un apostolo accanito del celibato.

Guai per il nipote se il vecchio scapolo conoscesse il suo stato matrimoniale!

Ma ecco che in occasione di uno di questi viaggi annuali le dodici mogli, spinte dal sospetto che il marito tenesse in Europa altre colleghe, le seguono e capitano tutte insieme in casa dello zio, il quale, a tutta prima, minaccia di scagliare tutti i suoi fulmini sul capo del nipote, ma, infine, gli perdona, considerando che chi ha dodici mogli in casa volta non ha bisogno di altre punizioni.

Bizzarrie e stramberie di commediografi, siamo intesi; ma bizzarrie e stramberie le quali hanno nel loro midollo un contenuto di realtà.

Tanto è vero che un caso che ricorda le *Dodici mogli di Jafet* è avvenuto testè in Irlanda.

Eccolo qui.

Molti anni fa un certo Patrick Hummel, il quale era rimasto senza parenti diretti, partì per l'America, e di lui non si ebbe più alcuna notizia.

Alcuni anni dopo la sua partenza un suo lontano zio, il quale si era arricchito nelle Indie, fece ritorno in Irlanda, e alla sua morte lasciò la sua ingente sostanza al nipote assente.

Le ricerche per rintracciare l'erede riuscirono per molto tempo infruttuose; e forse non sarebbero riuscite mai se lo stesso Patrick Hummel, giunto anch'egli nell'età matura, non fosse stato preso dal desiderio di rivedere il suolo che aveva calpestato da fanciullo.

Un bel giorno, dunque, egli giunse inaspettato in Irlanda, ove appose che da molto tempo il Governo teneva a sua disposizione una somma di parecchi milioni.

Sia che il poveretto non fosse sgguerrito contro gli effetti delle forti emozioni, sia che la sua fibra fisica fosse logorata dai travagli delle giovanili, fatto è che mentre si compivano le pratiche per la rimessione dei pingui suoi crediti in Patrick ammalò.

Benchè il male non presentasse sintomi di pericolo imminente, l'infermo, spaventato dalla sua solitudine, volle presso di sè la propria famiglia, e scrisse all'uopo in America.

Fu in seguito a questa richiesta, che due mesi dopo i cittadini di Dubling videro arrivare nella loro città una comitiva di ben centoventisette persone, costituenti la famiglia del loro ex-concittadino Patrick Hummel, e cioè: otto mogli sposate col rito mormonico, trentanove tra figli e figlie, e il resto nuore, generi e nipoti.

Essendo impossibile introdurre tutta la famiglia nella camera da letto ove giaceva infermo il venerato capo di casa, fu giocoforza regolare l'ingresso in ordine di anzianità. Prima entrarono, tutte assieme, le otto mogli; poscia i figli maschi in ordine d'età; infine le femmine e in seguito i generi, le nuore ed i nipoti.

Al ricevimento assistevano anche i medici. Per non stancare troppo l'infermo, alle sole mogli fu concesso un breve colloquio; gli altri dovettero limitarsi a deporre un bacio sulla destra del genitore.

Un mese dopo, atterrato dalla sua numerosa famiglia, Patrick Hummel se ne volava serenamente in cielo, lieto di non aver prelato il suo tempo in terra.

La sua dipartita ha ora lasciata una intricata matassa da dipanare all'Autorità giudiziaria.

Si tratta di stabilire se, dinanzi alle leggi inglesi, tutte le otto mogli si possono considerare legittime; oppure se si dovrà riconoscere soltanto la legittimità del primo matrimonio, e dichiarare nulli quelli contratti con le altre sette.

Qualunque possa essere però la decisione del Tribunale, le otto mogli sono d'accordo di ripartire per l'America e di continuare colà la vita comune anche senza il perno attorno a cui la ruota famigliare aveva girato per tanti anni.

***

Sono di *Tribuna*:

La rassegna parla dell'uomo.

Ma non ve faccia specie: l'uomo umano
Dice ch'è un animale raggionevole
Ma non ragiona mai; de rimarcherello
Non sta che la parola: è un ciarlatano

Tiè quarche vizio: in quanto al resto poi
Gira e raggira è tale e quale a noi!
Già, è vero, ma nessuno internamente
Ch'è una specie di vaca misteriosa
Che jo consija e no de' fa' 'na cosa....
Ma sacra verte ma' je serve a gnente,
Tanto che po' distingue er bene e er male
Ha bisogno der codice penale.

. . . . . .

***

La penultima.

Stupidini scrive al cronista del giornale a cui è abbonato:

« Vi prego di annunziare che la scorsa notte si è spento serenamente il comandante dei pompieri di.... »

***

L'ultima.

Stupidini ritorna da un viaggio in pallone.

Siamo saliti a quattromila metri — dice alla moglie.

— E non mi ha portato nulla?

(A posto per tutti).

L'orribile uxoricidio di Milano.

Una signora di Casale Monferrato uccisa dal marito.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 21:

Vi mando sempi particolari sull'uxoricidio avvenuto ieri notte a Milano.

Filippo Davasio, di Casale Monferrato, giovane di 21 anni, aveva alcuni mesi fa sposata la signorina Erilia Torsiglio, di 23 anni, ed erano venuti a Milano. Lei era in stato interessante, e badava alla casa; lui si dicova ragioniere e si dava d'attorno per trovar lavoro. Presero alloggio da prima in casa della signora Sabati, in corso Buenos Aires, e il 15 marzo andarono ad abitare in via Leoncavallo, N. 10, presso i coniugi Tamagno.

Tra i due erano frequenti le scene. Il Davasio, pur così giovane, era violentissimo, e geloso, tanto che era stato condannato una volta per ingiurie contro la moglie, e questa dovette un giorno fuggire dalla casa di corso Buenos Aires e nascondersi presso una signora che abita in via Leonardo.

Anzi si dice che a Casale Monferrato egli avesse minacciato di ucciderla appena alla ricerca. Poi a Milano una notte, mentre dormiva profondamente, la Erilia fu assalita con uno stile dal marito, che le disse:

— Non abbiamo più denari, bisogna morire.

Ed alla si salvò dicendogli che aveva dei denari presso un'amica.

Questo cose la disgraziata signora le avrebbe appunto raccontate alla sua sposta di via Loreto nel giorno in cui doveste fuggire da casa.

Tutte ciò avvenne prima che i coniugi Davasio andassero ad abitare presso i Tamagno.

La signora Tamagno narra che i due sposi sembrava vivessero in pace. Lei conduceva una vita modesta e ritirata, e non risultava che un'amica piemontese. Era giovane, come s'è detto, alta, bruna, e sapeva essere elegante nella sua povertà.

Il marito era quasi sempre fuori di casa, ma ossesso dal demone della gelosia rientrava in casa più volte, per poco, e nelle ore più varie.

Abitavano una camera arredata di pochi mobili, e mangiavano in casa, servendosi della cucina dei Tamagno.

Talvolta la Erilia, discorrendo, accennava alla morte e al suicidio; parlava della sua vicina maternità come di una disgrazia. Il Davasio era un po' strano, irrisorio, e nel mese di gennaio, per denuncia del commissario sig. Scotton, era stato rinchiuso in Manicomio perchè sospetto di mania omicida e suicida.

Purtroppo il commissario che lo voleva rinchiuso aveva più ragione dei medici del Manicomio di Mombrello, che non vollero ritenerlo, non giudicandolo sufficientemente pazzo!

Ora la tragedia è avvenuta, ed è avvenuta in un accesso di furore, senza ragioni speciali di gelosia o di vendetta; è avvenuta perchè lui è un demente feroce.

Verso le ore 4,30 di iermattina la signora Tamagno sentì il Davasio che andava al gabinetto. Si levò e gli chiese se si sentisse male, se avesse bisogno di qualcosa. E lui rispose che stava bene, ed aveva infatti un aspetto calmo.

Alle ore 6 la signora Tamagno picchiò all'uscio del Davasio. Nessuno rispose. Non avendo visto i suoi inquilini per tutta la giornata, pensò che fossero andati a Casale Monferrato, perchè di questo viaggio essi avevano parlato sovente. Ieri mattina, volendo profittare di questa assenza, la signora Tamagno andò col rappezzatore nella camera dei Davasio, per fare togliere i tappeti e far rimovare la carta da parato. Il letto era in disordine, e la padrona di casa si pose a rifarlo. Se non che sotto le lenzuola scorse il corpo della Erilia, esanime, gelido. Accorse il rappezzatore, si chiamò gente, si avvertirono le Autorità.

La Torsiglio era stata uccisa con un lungo coltello, che le stava ancora conficcato in gola, ed era stata colta dall'assassino nel sonno. Due lunghi spilloni erano stati conficcati nel seno della vittima, o un altro nel ventre.

L'assassino, il delinquente nato, s'era lavato, sciacquato, dopo il delitto, ed era uscito di casa senza tradire alcuna emozione, tanto che la signora Tamagno che lo aveva visto uscire il mattino, non aveva sospettato di nulla, nemmeno di un bisticcio fra i coniugi.

La morte dell'Erilia fu constatata dal dottor Noia, che fu guardia medica in via Tadino.

Intanto, mentre a Milano si faceva la triste scoperta, a Vercelli Filippo Davasio si costituiva ai carabinieri.

Ora è stato tradotto alle carceri di Milano ed ha subito il primo interrogatorio.

Naturalmente finirà al Manicomio. La sua incosciente brutalità è dimostrata da tutta la sua vita, fin dalla fanciullezza, e ora gli spilloni conficcati nelle carni della povera vecina dimostrano a qual punto sia giunta in lui l'insania criminale.

Come s'è detto, Filippo Davasio ed Erilia Torsiglio appartengono a due famiglie di Casale Monferrato. I Torsiglio sono negozianti di vino, e i Davasio negozianti di calzature.

Filippo, ancora giovinetto, si innamorò della Erilia, e la fece sua, con forza, con calcolo, inquieto di tutto. Poi vennero i guai e i ragazzi furono fatti sposare in fretta e in furia. Da quel giorno l'Erilia non ebbe più pace, e respirava di tristezza al pensiero di dovair rendere, perchè prevedeva quel che sarebbe toccato di patire alla sua creatura!

Ora la morte ha troncata due vite, e anche due martirii.

L'incidente automobilistico toccato alla principessa Letitia.

Abbiamo voluto assumere informazioni precise e da fonte diretta sull'incidente toccato l'altro giorno alla principessa Letizia nella sua gita automobilistica da Ventimiglia a Torino, e quanto ci venne riferito riduce il fatto a proporzioni minime.

L'automobile su cui erano la principessa Letizia, la marchesa di Monrevello, il conte Fossati e un meccanico, dovette fermarsi presso Limone Piemonte a causa di un piccolo inciampo sopravvenuto al freno.

A causa dell'ora tarda, poichè il fatto avvenne verso le 18,30, il piccolo guasto non potè essere riparato in tempo perchè i viaggiatori ripigliassero la sera stessa il loro cammino.

La mattina dopo, però, colla medesima vettura, la Principessa e i suoi compagni riprendevano per tempo il loro viaggio, che si compì senza alcun altro incidente.

REATI E PENE

Il processo Pallizzolo.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 13:

Ricordereste che il tenente dei carabinieri Santucci depose di aver viste alcune testimoni recarsi presso i membri della famiglia Palizzolo: ora giunge la notizia che il Santucci è stato trasferito a Paola (Cosenza). E' molto commentata questa punizione.

L'on. *Alfredo* fa intanto perchè vengano citati con poteri discrezionali Matteo Filippello, curatolo del Palizzolo, e la moglie di Niccolò Urbano.

De Nicolò non si oppone, ma chiede che si citi pure l'on. Barbato.

Trigiannis vuole richiamato il processo di Longo Macine.

Marchesano non si oppone alla lettura della perizia ferroviaria, che il capitano Alce, citato, conferma, ma vuole che sia fatta ai termini di legge.

Dopone il capitano del genio *Alce*, il quale esclude che possa vedersi ciò che succede nel treno stando nel terrazzino d'una vettura intercomunicante. Poi ammette che possa passarsi da vettura a vettura mentre il treno è in moto.

Il processo è rinviato a giovedì.

Il processo Cavallini.

La seconda udienza.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 20:

All'apertura dell'udienza si fa l'appello dei testimoni, che sono una sessantina. L'accusato e la Difesa rinunciano al teste senatore Musi.

Al banco della Difesa siede stamane anche l'onorevole Villa, contrariamente alle voci corse ieri che si sarebbe ritirato dal Collegio dei difensori.

Il ragioniere Cazzaniga.

Il ragioniere *Venanzio Cazzaniga*, che fu prima perito e poi cassiere della Banca Lemellina, è il principale teste d'accusa. Entra subito a dimostrare come, a norma delle leggi commerciali e bancarie, fossero irregolari l'operazione delle azioni e la liberazione del 5/10, come la distribuzione di dividendi insussistenti. L'operazione del 5/10 fu assolutamente scritturale per la stessa Lemellina. Accennando alla Banca Subalpina, il teste dice che è fallita.

Cavallini, ha osservazioni.

L'on. *Villa* dice che la Subalpina non è mai fallita. Il *teste*, rispondendo a parlare della distribuzione dei dividendi, dice che la imprudente e ovvieca.

Nascono vivaci contestazioni circa gli utili della Banca, che il teste dice non assumere neppure a lire 700,000, mentre il prof. *Coglietti* afferma che la sola operazione dei terreni di villa Fabrizi diede un utile di lire 800,000.

L'avv. *Cerri*, per la Difesa, vuole che risulti a verbale l'ignoranza del teste in proposito.

Cavallini esclama: « Per la sua ignoranza io sono qui ingiustamente! »

Il rag. *Cazzaniga* passa a parlare delle operazioni relative agli stabili di proprietà della Ditta Mariani, che, passati in proprietà della Banca, costituirono per essa un enorme aggravio.

Il Cavalini frastorna la incitato. La Banca fece poi una sovvenzione sull'area del Sordo-Muti di 250,000 lire alla Ditta Cazzaniga e Martinelli per la costruzione di un albergo, ed è noto ciò che produsse nell'operazione.

Il teste dice che nella vendita dell'area il senatore Odescalchi ebbe una provvigione di 50,000 lire. *Cavallini* prega il presidente di non permettere al teste di immischiarsi nella causa persino altamente rispettabili, le quali sulla stampa a vedervi.

Cazzaniga continua esponendo la sua convinzione che Cavallini fosse consapevole del deposito delle 1425 azioni quando venne fatto, non quando gli affari della Banca cominciarono ad andar male. Accenna alla conoscenza dell'imputato col Ponce. Negli risulta l'esistenza di una lettera inviatale Cavallini a fare il deposito. Dichiara di non aver mai vista la ricevuta fatta dal Ponce al Cavallini di 2000 azioni, delle quali Cavallini era creditore verso la Banca.

Tutte queste dichiarazioni provocano vivissime contestazioni da parte della Difesa. Partecipa alla discussione il P. M.

Seguitando la sua deposizione, il teste dice che dai verbali della Banca non risulta che Cavallini, assumendo il credito di un milione della Banca stessa verso la Ditta Cremonesi e Martinelli, abbia perduto 400,000 lire.

Si sospende l'udienza per un quarto d'ora.

Ripresa la seduta, il rag. *Cazzaniga* aggiunge di aver visto nelle lettere, scritte nel gennaio 1874, Cavallini a prendere parte agli affari della Banca. In una chiedeva il suo appoggio pel tentativo di fusione della Banca Lemellina con la Banca Popolare di Alessandria. Confessa di non aver elementi sufficienti per affermare l'intervento dei Cavallini in tale operazione.

Anzitutto che queste nuove circostanze non avevano quando Cavallini fu condannato.

Viene ancora esaminato *Cesare Giudici*, amministratore delle case della Banca in Roma. Egli afferma di aver avuto ordine di vendere quando gli avrebbe suggerito il Cavallini.

Non ricorda se fu incaricato di vendere dello scomo a Palazzeschi Crispi.

Dopo questa deposizione il presidente leva l'udienza.

Processo Pavia-Valera.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 14:

Oggi ha parlato l'avv. Rivera, della Difesa.

Poi il Pubblico Ministero esamina a lungo la questione dell'azione *diffamandi* che il Ferri esclude nel Valera. Il Pubblico Ministero trovò invece diffamatrici le accuse del Valera, in quanto che non emerse dal processo che il ritiro del deposito del Pavia abbia danneggiato la massa dei creditori della Banca.

A questo punto la Difesa smentisce il Pubblico Ministero, e nasce un vivacissimo incidente, dal quale poi ne sorge un altro.

La Difesa finisce col chiedere l'annullamento del processo espletatosi al Tribunale.

Notiziario.

Spacciatori di monete false — Un vizio di colonelli costa il tetto della Questura — La condanna di Aldini — Una cambiale pagata cara — Il cane gentile — Un mate..., parlante — Per calunnia.

Negli ultimi giorni di carnevale una banda di spacciatori di monete false da due lire, approfittando della gran grandinata di quei giorni nei pubblici ritrovi, andava saltuando e barattando sollecitamente. Due di essi caddero nelle mani della Questura: l'uno arrestato al teatro Carignano mentre acquistava un biglietto del loggione ed intascava il resto d'una moneta falsa da due lire, e l'altro consegnato alla guardia dalla Presidenza del Banco di beneficenza in piazza Carlo Alberto perchè aveva tentato di acquistare due biglietti da 25 centesimi consegnando due lire false. Il Tribunale condannò il primo, tale Montini Cesare, a 15 mesi di reclusione; il secondo, certo Cerva Giuseppe, a 25 giorni di detenzione. (Avvocati Alfredo e Grimodi).

***

Una *mercantessa*, adescato un giornalista, mentre con i suoi venti, poichè è un mostriciattolo, ma per virtù del troppo vino trincato, aveva perduto a tal'uomo del loro dolce colloquio gli scalini della porta della Questura di San Salvario. Gli agenti non ebbero una caccia più facile, poichè sotto le stesse lire tutte accieffarono i colombi ubriachi, che furono condannati a 6 mesi di reclusione.

***

Un bercianese, che rifiutava il nome di Vittorio Alberi, fu condannato a 3 mesi e 20 giorni di reclusione, non per aver scritto..... sur salire, ma per avere rubato un portafogli.

***

Bertone Aldamiro, Monaco Margherita, Luigi Peyroleri e Pini Ornato furono condannati alle rispettive pene di 3 anni, 2 mesi, 3 anni, 3 anni, 2 anni di reclusione, per avere, di correità fra loro, operato all'incasso di Bertone Aldamiro un effetto cambiario portante la somma di L. 100 e sul quale erano state falsificate le firme di certi Amatore Bartolomeo ed Anastasia Camillo, E per indurre nel Carcere in Basilio ad accettare la cambiale così falsificata furono raggirati artefici, presentandosi come i coniugi Anastasia e testimoniando questa falsità Tale Bercobina Carnavillo, moglie del Peyroleri, come anche (Presidente: Ferrari; P. M.: Mellini; Difesa: Brunasso, Rappis, Pavesio; cancelliere: Arena).

***

La prigioniera Caterina S. fu condannata a 45 giorni di reclusione per aver fatta l'indecorosa, insultato e spintonato sul viso alla guardia. Appena rimessa sul carrozzone, ripricipiò da capo.

***

Il maestro di Giovanni Pagliuo era quello di fare il male, e così, ingiuriando la carità pubblica, esercitava più o meno allegramente il lucrario. Ma durante la sua questua, un giorno non si sentì di abbandonarsi a certi sveglii, per cui, è vero, non è necessario aver la parola, con una fanciullezza di sette anni. Sospeso dalla madre, il lubrico uomo fu..... il suo mestiere e rimase muto come un pesce. Un cittadino l'affidava e lo perquisì, ed egli è sempre più muto. Ma quando le guardie l'acchiappano e gli contestano la pubblica accusa, allora il muto si scioglie il scilinguagnolo e grida: « Non è vero! Non è vero! »

Ed oggi all'udienza fu un faconde auto-difensore. Il Tribunale lo condannò a quindici mesi di reclusione (Difesa: avv. Rappis).

***

Dopo parecchi giorni d'udienza, è finito, colla condanna a dieci mesi dall'imputato, il processo a carico del noto gerente della Società Ligure pel commercio dei carbonati di calcio, signor Giovanni Bertini, prevenuto di aver accusato ingiustamente il rappresentante della Società stessa in Piemonte, signor Antonio Martini; di aver venduto ai privati i carbonati di calcio facendoli credere di provenienza germanica, usando a tali interni marchi di fabbrica contraffatti, nonchè di aver venduto per proprio conto una qualità di carbonato, senza rimetterne alla Società il prezzo ricavato.

Presidente: Panerini; P. M.: Oddis; P. C.: Farinelli; Difesa: avv. Bosco di Genova, on. Pelloux e Piccinini; cancelliere: Zezardi. *Uni.*

Il segretario di Livorno Vercellese in Tribunale.

Reo-nato dall'accusa.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Avanti il Tribunale Penale di Vercelli è comparso il signor Carlo Mandosio, segretario comunale a Livorno Piemonte. Per rancori, credesi, di partito, il signor Mandosio fu denunciato dal vicesindaco del paese quale responsabile di trasgressione alla legge comunale, per essersi rifiutato di dar visione al dimissionario di documenti destinati alla compilazione delle liste elettorali.

Prima della chiusura del dibattimento il patrocinante del veterinario si è ritirato, ed il P. M. ne ordinò dall'accusa. Il signor Mandosio ha difeso dall'avv. Carlo Nasi di Torino.

La condanna di un uccisore della fidanzata.

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 11,40:

La Corte d'Assise ha condannato a cinque anni Fabrizzio Mattucci, uccisore della giovanetta Ofelia Cumar, sua fidanzata, la quale si era rifiutata poi di sposarlo perchè egli era senza posizione.

Alla Società del tiro a segno di Alessandria.

Gentilmente ci scrive da Alessandria, 8:

Alla Società del Tiro a segno ebbero luogo le elezioni generali per la rinnovazione dei membri della Presidenza, a causa della recente circolare ministeriale che molto regolarm

Arti e Scienze

La prossima stagione lirica

al teatro Vittorio.

Alfonso Rendàno.

Come altra volta annunziammo, nel corrente mese questo teatro si riaprirà ad una serie di spettacoli d'opera, cui si alterneranno i grandi concerti orchestrali diretti da Hans Richter e dal Ferrari.

Ora l'impresa Cesari comunica definitivamente il programma della stagione lirica: e poichè in esso oltre a *Tosca*, opera d'apertura, e *Guglielmo Tell*, troviamo accennato anche il *Corrado* del maestro Alfonso Rendàno, così su questo nome riesce interessante trattenerci: tanto più che il titolo del libretto suo, uguale a quello del dramma già musicato dall'Orefice, potrebbe trarre in inganno chi nella lettura del cartellone si limitasse al nome delle novità promesse.

Il maestro Alfonso Rendàno, nativo di Cuneo, presso Cosenza, è uno fra i pochi che non avrebbero bisogno di presentazione, se in fatto di notorietà fra noi non vigesse la « teorica della cinta daziaria ».

E mi spiego.

Nel bel paese in cui viviamo, l'essere grandi o piccoli non dipende già dalla produzione o dall'attività spiegata nel mondo in generale, ma piuttosto da quella sviluppata nel circolo ristretto e particolare delle cancrenose cittadine. Quindi un manchio di individui, che nella vita intellettuale fuori cinta sono semplicemente degli illustri ignoti, in città divengono celebri come il famoso Carneade, che « forse di nessuno da tutti nominato come ignoto è conosciuto più della stessa botanica. Mentre altri, lodati fuori cinta e riveriti, cerbono per i cintaioli l'insopportabile strettissimo di un principe in viaggio.

Così deve essere in parte per il Rendàno. Apro il severissimo Lexicon del Riemann, ed alla voce « Rendàno » leggo un cenno assai lusinghiero di questo pianista, celebre nei giorni scorsi: chiedo a molti italiani notizie di lui, ed essi mi rispondono come dei Abbonties: « Rendàno... e chi è mai costui? »

***

Vediamo come si possa risolvere la domanda.

Alfonso Rendàno è un uomo la cui musica da camera, abbe l'onore di ottenere gli elogi più vivi di un Joachim nel *Leipziger Tageblatt*, di un Paul nella *Leipziger Zeitung*, dell'incontestabile Recodert nella *Wiener Allgemeine Zeitung*. Rendàno è un pianista che Thalberg trattava da amico e collega, a cui l'abate Liszt scriveva lettere di piena approvazione, tenendo a battesimo i suoi quintetti; dinanzi ai sovrani, a Weimar. Anzi, poichè ho sott'occhio parecchi autografi inediti del celebre abate, ove la calligrafia larga, aperta, sicura, nelle linee diritte ed ascendenti sembra parlare dell'ampia poesia insita nel loro creatore, così non so resistere alla tentazione di trascriverne uno: certo ch'esso varrà meglio di ogni altro elogio a far conoscere l'artista.

Da Budapest adunque, il giorno 30 del gennaio 1853, così scriveva l'autore della Rapsodie ungheresi:

« Herrn Rendàno Componist: Wien.

« Cher ami,

« Bien à regret, j'ai été privé du plaisir d'assister à votre premier Concert de Vienne; et je ne pourrai guère, sans inconvenance, m'absenter prochainement d'ici.

« Vous savez que je fais grand cas de vos nouvelles compositions, bien nouvelles. Entre autres mérites, elles ont celui de ne pouvoir être appréciées tout d'abord par le gros des auditeurs vulgaires.

« Les fins sont toujours un peu lents, hésitants, équivoques et critiques: cependant je pense qu'ils se mettront de votre côté et décideront les autres à mieux entrer leurs oreilles.

« Si cela ne vous dérange pas, venez me voir à Budapest, où je resterai jusqu'à la mi avril. Comptez toujours, cher Rendàno, sur mon très sincère, sentiments d'estime et d'affectueux dévouement.

« F. Liszt. »

Questo pianista e compositore aristocratico di musica da camera, nato il 5 aprile 1858, ha adunque un bel passato; e degli elogi di Marchisio, che gli concedeva « piazza franca » al Conservatorio di Napoli, a quelli del Thalberg, che lo chiamava « il caro don Alfonsino »; dal giudizio di Rossini, che gli ottenevo una pensione per gli studi di perfezionamento all'estero, sino all'opera del Liszt, che in unione all'autore eseguiva un concerto del Rendàno, per due pianoforti, alla presenza dei granduca regnante in Weimar, si può ben dire abbia ottenuto la consacrazione delle più solide intelligenze musicali.

L'aver conosciuto gli anni migliori alla carriera del concertista, ottenendo favori all'estero, è ragione abbastanza naturale, data la nostra apatia, per vedervi ora prosciolto dimenticato; il che tuttavia non toglie che la gioia da lui acquistata si riverberi a tutto favore dell'arte nostra.

Ora dai calmi orizzonti della musica pura, il Rendàno sta per scendere alla lotta fascinatrice, spesso fatale, pericolosa sempre della scena; e vi giunge in un triste periodo, quando cioè l'incertezza della via rende più difficili i serani giudizi del pubblico sovrano.

A lui, artista aristocratico, la piena responsabilità della nuova impresa; a noi la speranza che il dramma, intessuto sopra una buona tela poetica di Francesco Cimarina, gli rimanga i trionfi della giovinezza gioriosa.

L. e. v.

Teatro Carignano. — Lo spettacolo di questa sera al Carignano è in onore di Andrea Maggi. Si rappresenterà il *Cirano di Bergerac*.

Conferenze. — Venerdì, 11 corrente, alle ore 21, a cura del Club Alpino Italiano, il socio commendatore prof. Guido Cora terrà, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 10), una conferenza, con proiezioni, sul tema: *Attraverso il Monferrato*.

— Domani, 10 corr., alle ore 21, nella sala della Scuola V. Troya (via Principe Amedeo, 10), il signor Luigi Ambrosini terrà una conferenza sul tema: *La Città del dolore*. Essa sarà a vantaggio del Patronato per la Scuola elementare municipale Cavalcata.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1196.

La presentazione del Duca d'Aosta

alle truppe della guarnigione di Torino.

Il Duca d'Aosta, il quale, com'è noto, venne testè nominato tenente-generale comandante la Divisione militare di Torino, venne ieri presentato alle truppe della locale guarnigione.

La solennità ebbe luogo stamane, in piazza d'Armi.

Nonostante il giorno feriale, numeroso pubblico si recò a godere dello spettacolo, assiepando fittamente i viali che attorniano la vasta piazza.

Le truppe, raccoltesi per tempo, si disposero in fondo, allineandosi ai due lati, verso le officine ferroviarie e verso la Crocetta.

Poco prima delle ore 10, salutati dagli squilli d'ordinanza, e scortati da carabinieri a cavallo, giunsero, in carrozza, la principessa Elena d'Aosta, il Duca e la Duchessa di Genova, la principessa Letizia.

In vettura pure si portò ad assistere alla cerimonia il prefetto di Torino, senatore Guicciardi.

Alle 10 precise, a fianco del generale Pelloux, comandante del Corpo d'armata, e seguito da tutti i comandanti superiori di Corpo, da numerosissimi ufficiali di Stato Maggiore, da un drappello di carabinieri, sboccò sulla piazza, al nuovo simultaneo di tutte le Musiche e di tutte le fanfare, il Duca d'Aosta.

Sua Altezza, alla testa del suo brillantissimo corteo, percorse assiettato a galoppo la fronte delle truppe, poi si recò in mezzo alla piazza, dove sono le vetture di Casa Reale, e si intrattenne qualche momento colle Principesse.

Indi ha luogo la sfilata.

Il Duca e le Principesse si collocano al centro di uno dei lati della piazza, e passano dinanzi a loro rapidamente prima la fanteria, poi gli alpini, il genio, i bersaglieri, la cavalleria, l'artiglieria.

La sfilata ha luogo col massimo ordine, e le truppe sono assai ammirate.

La cerimonia ebbe termine alle 11 precise.

Il Duca, col suo Stato Maggiore, si allontana; la Principessa lo seguono.

A mezzogiorno le truppe erano già rientrate nei rispettivi quartieri.

Il Comizio di ieri sera

per il regolamento-organico ferroviario.

Convenuti da un biglietto a stampa, i ferrovieri di tutte le categorie convennero numerosissimi al Comizio indetto per ieri sera al politeama Lago Maggiore, in via Nizza, per udire le comunicazioni dell'on. Nofri e del ferroviere Peraudo circa le trattative fatte dalle Federazioni sindacali per ottenere dal Governo e dalle Compagnie ferroviarie le concessioni contenute nell'ormai nota regolamento-organico.

Dato le vivaci critiche che l'operato dei rappresentanti delle Federazioni sindacali avevano sollevato fra molti ferrovieri, si aveva ragione di temere che la riunione riuscisse burrascosa. Invece, per quanto non sia mancata nella lunga discussione (il Comizio è incominciato alle 21 ed è finito alla mezzanotte) l'eco di qualche malcontento, o di qualche desiderio non soddisfatto, in complesso l'adunanza riuscì calma e non fu contrassegnata da incidenti.

Sul palcoscenico, ove avevano preso posto con parecchi ferrovieri l'on. Nofri e il ferroviere Peraudo, sedeva pure l'on. Tedeschini, deputato di Verona.

A dirigere la discussione fu per acclamazione chiamato il signor Delbondio, il quale, premesso un breve discorsetto d'apertura, dichiarò subito la parola all'on. Nofri.

Questi rifece la storia della lunga vertenza, ricordando le ansie, i dubbi, i timori che agitavano gli animi nei giorni in cui pareva a tutti inevitabile lo sciopero generale dei ferrovieri.

« Pareva a tutti allora — dice — che la sola possibilità di ottenere un organico costituisse una vittoria morale e materiale talmente importante, che quasi nessuno osava sperare fosse possibile conseguire.

« Oggi — aggiunge — questo organico da tanto tempo sognato è stato ottenuto; ma, cosa singolare, invece di strappare un grido di gioia a tutti i ferrovieri, è stato, direi quasi, elevato a documento d'accusa contro coloro che gl'interessi dei ferrovieri avevano il mandato di tutelare; e che — aggiungo ancora con forza — hanno la coscienza di aver tutelato nel miglior modo che nel momento presente era possibile. »

L'on. Nofri imprende poscia a narrare dettagliatamente la storia delle trattative di Roma che condusero al concordato.

Dice della posizione di fatto e di diritto in cui si trovavano e il Governo e i ferrovieri di fronte alle Amministrazioni ferroviarie nei rispetti degli aumenti, ricordando specialmente le sentenze delle varie Commissioni al riguardo e soprattutto la nota sentenza del Collegio arbitrale, la quale fin col « seppellire » il famoso articolo 100 delle convenzioni, su cui si basava il diritto dei ferrovieri all'organico. Orbene, dinanzi a queste stato di cose, un'unica via era possibile per giungere alla soddisfazione dei « desiderata » dei ferrovieri. Quella di trarre dalle casse dell'erario pubblico i mezzi necessari. Ed il Governo entrò in questa via e si concesse la somma di 15 milioni: cifra ben cospicua se si tiene conto del numero dei ferrovieri. Ora, poichè il sacrificio avrebbe dovuto sopportarlo il Paese, era lecito e sarebbe stato onesto, si domanda l'on. Nofri, chiedere una somma maggiore?

Ciano era possibile chiedere — come alcuni avrebbero voluto — che il Governo si prendesse la responsabilità di addossarsi la spesa di 32 milioni, rappresentanti la somma che i ferrovieri avrebbero dovuto intascare se l'organico fosse stato concesso diciannotte anni prima? E se anche il Governo si fosse piegato a questa richiesta, la Camera l'avrebbe forse approvata? Si domanda ancora.

Dopo aver risposto con questi argomenti a coloro che rimproverarono la Commissione di non aver saputo ottenere la retroattività completa dell'organico, l'on. Nofri passa a giustificare l'operato della Commissione nei rispetti della ripartizione della somma, dicendo che i commissari si sono soprattutto e assiduto preoccupati di far vedere i benefici degli aumenti, sulle categorie meno retribuite.

Infine ripete che il conseguimento dell'organico oltre di essere una segnalata vittoria presente, è pure una promessa per l'avvenire, poichè esso costituisce una bandiera che dovrà guidare i ferrovieri verso il conseguimento di quegli altri benefici cui tuttora aspirano.

Grandi gli applausi che coronarono il lungo discorso, sorso il ferroviere Peraudo, il quale parlò brevemente dei benefici conseguiti dalla categoria operai, entrando in dettagli tecnici che è impossibile ed inutile per la maggioranza dei lettori riferire.

Aperta poscia la discussione, una infinità di presenti domandano la parola, chi per muovere appunti sulle concessioni troppo inadeguate alle speranze, attenute da qualche categoria, altri per chiedere spiegazioni su alcuni punti oscuri dell'organico.

A tutti rispose lungamente l'on. Nofri, ripetendo in gran parte con maggior ampiezza gli argomenti già svolti prima.

Infine, l'assemblea dopo aver approvato alcune raccomandazioni, approva il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Torino, riuniti in pubblico solenne Comizio la sera dell'8 aprile 1902 per udire la relazione di quanto la Commissione ha potuto ottenere dal Governo e dalle Società ferroviarie circa l'organico pel personale; considerato che questa stessa Commissione ha potuto strappare a tutto quanto umanamente era possibile di ottenere, data la tenacia della Compagnie e del Governo; ritenuto che molto di più si sarebbe potuto ottenere se l'organico stesso fosse stato completo, plaudono ed approvano la condotta della Commissione; fanno voti che anche gli incerti vengano a rafforzare la file della organizzazione, in modo che nel 1903, epoca della scadenza delle Convenzioni, siano pronti per poter ottenere tutte le rivendicazioni non ottenute colla presente agitazione. »

Il presidente scioglie poscia il Comizio. Alcuni, nonostante la mezzanotte, desidererebbero di sentire ancora la parola dell'on. Tedeschini, ma la loro voce rimane soffocata dal rumore di coloro che premono dall'esa se ne escono in fretta.

***

Fu votato inoltre quest'altro ordine del giorno:

« Gli impiegati ferroviari amministrativi, intervenuti al Comizio dell'8 aprile 1902, mentre si associano al plauso per i miglioramenti ottenuti a pro della categoria operai, *reputano* il danno ad essi impiegati derivante dall'attuazione dell'organico che, non riguardato alle ingiustizie e ai danni del passato, farà cessare solo gli impiegati futuri fuori dal servizio. »

« E fanno voti che l'azione decisa ed energica del Sindacato impiegati, così costituitosi, possa, almeno in parte, riparare alle dimenticanze e agli errori del passato.

« E. Agüti ».

Un ragazzo scomparso. — Dal 6 corrente manca di casa un ragazzo d'anni 13, per nome Adolfo Denis, scolaro. Veste giacca bigia, calzoni a righe bianche ed azzurre, berretto alla marinara.

Chi sapesse dare notizia dello scomparso o fuggitivo farebbe opera meritoria rivelandola al desolato padre, signor Denis Eraldo, abitante in via Castiglione, N. 1.

Tentato suicidio al cubilotto corrosivo. — Ieri, alle ore 10, la ragazza Marocco Anziela, d'anni 18, mentre si trovava in casa di certa Capelli Grazia, diceri, per dispiacersi di famiglia, allo scopo di troncare la propria esistenza ingoiava una pastiglia di sublimato corrosivo. Soccorsa in tempo e trasportata e ricoverata poi al Bon Giovanni in Marocco, mercè le cure dei sanitari pare sia fuori pericolo di vita.

A cavalli anni. — Ieri gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono il meccanico Massimo Edoardo, d'anni 18, perchè autore di violenze inconsulte contro una bambina di otto anni!

Una imprudenza che costerà un trauma. — Ieri mattina, certa Marchisio Elvira, abitante in via Cuneo, 30, volle per far più presto e imprudentemente dal balcone del primo piano un secchio di biancheria nel cortile, per rimetterla poi al lavandaio, Bonacchi Faustino colpì al capo la figlia della portinaia, certa Ida Bettati, d'anni 18, e la fece cadere al suolo priva di sensi.

Soccorsa dal padre suo, non fu possibile farle riacquistare i sensi, e allora si chiamò l'aiuto di una guardia municipale, la quale, col padre, portò la ragazza nel proprio letto, indi fu chiamato un medico.

Andarono poco dopo presso l'infelice, sempre svenuta, il dottor Robino, dell'Istituto pei rachitici ed il dottor Giordano dell'Ufficio municipale d'igiene, i quali giudicarono trattarsi di un singolare caso d'isterismo prodotto appunto da trauma.

I due sanitari prodigarono alla giovane malata tutte le cure che il caso richiedeva, lasciandola soltanto quando fu giudicata fuori d'ogni pericolo.

STATO CIVILE DI TORINO.

8 aprile.

NASCITE 15: di cui maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Angiolella Giovanni con Ghibaudo Rosa — Chiesa Angelo con Melano Anna — Crestallo Oreste con Paganutti Desolina — Filippo Antonio con Filippa Antonietta — Rolla Emilio con Lorenzetti Anna.

MORTI: Alicone Cirio, d'anni 21, di Pont Canavese, calderaio, via Andrea Doria, 5.

Chiabario Margherita, id. 41, di Torino, portinaia, via Regina, 21.

Ferrucci notaio Giuseppe, id. 77, di Occimiano, cancelliere di tribunale a ripos., via Po, 36.

Biglietti Margherita, id. 65, di Chiesano, cameriera, corso Re Umberto, 50.

Viglino Luisa n. Vallati, id. 62, di Dronero, signorina, R. Parco, 120.

Frallisai Virginia, id. 20, di Cuttiglano, sold. 1.o bers.

Bonetti Luigi, id. 62, di Rivarolo Canavese, segretario.

Sapia Teodoro, id. 77, di Torino, consultino.

Piacenza Francesca (v.) n. Serafino, id. 66, di Torino.

Balocchino Cecilia, id. 17, di Torino, sarta.

Trivero Adelina n. Pera, id. 26, di Bellaglio, casal.

Botta Teresa n. Deloca, id. 39, di Pralormo, casal.

Segre Camille, id. 71, di Saluzzo, casalinga.

Dalbesco Rosa n. Macchia, id. 23, di Livorno Piem.

Deorsto Cristina, id. 29, di Mondovì, contadina.

Pagliano Giuseppe, id. 72, di Dogliani, contadino.

Palandella Giovanni, id. 76, di Pontestura, fornace.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale compresivo 21, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Sempre i pettegolezzi per Tripoli.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,40:

Il *Tribuno* dice che Prinetti risponderà subito all'interpellanza De Marinis su Tripoli appena riaperta la Camera, affine di dissipare qualunque preoccupazione.

Lo stesso giornale dice che oltre De Marinis altri deputati, fra cui Maggiorino Ferraris, si dichiarano favorevoli all'occupazione. Aggiunge che qualche deputato si esprime così: « O si va ora a Tripoli, o non si va mai più ». Però il *Tribuno* conferma che di spedizioni ora non se ne faranno.

L'ammiraglio Rippert ternato a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 9,15:

Iari sera è ritornato l'ammiraglio Rippert, che fu ricevuto alla stazione dal console e da tutti i comandanti delle navi della squadra.

Un ringraziamento dell'imperatore d'Austria al Re d'Italia.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 8,45:

L'imperatore ha diretto al Re d'Italia un caldo telegramma di ringraziamento per l'accoglienza cordiale fatta all'ammiraglio Rippert e agli ufficiali della squadra austro-ungarica.

La rivolta della Macedonia.

Bulgari che assassinano dei turchi.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,45:

Un dispaccio da Costantinopoli dice che il vali di Adrianopoli ha telegrafato che quattro bulgari mutilarono ed uccisero tre contadini ed un bambino musulmani presso Kirkkilisch, a due ore dalla frontiera, rifugiandosi poscia in Bulgaria. Si crede che il loro scopo sia di provocare rappresaglie.

Un dispaccio da Cattigne al *Daily Mail* annuncia che le truppe turche distrussero due chiese cristiane presso Scutari. Si prevedono rappresaglie per parte delle tribù cristiane. Il Governo turco inviò rinforzi, per tema di disordini. La popolazione della regione è assai sovreccitata e sono a temersi collisioni sanguinose colle truppe.

Un dispaccio da Vienna al medesimo giornale rileva che l'agitazione in Macedonia è molto più grave che non lo si creda. Le severità delle Autorità turche verso i contadini provocano misure estreme per parte del Comitato macedone. Così il Comitato costrinse i contadini ad acquistare un gran numero di fucili Gras. Il rifiuto di accettare i fucili è una condanna a morte.

Secondo un dispaccio viennese al *Daily Telegraph*, la Nota comunicata dal Governo ottomano ai rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli contiene un resoconto particolareggiato dei provvedimenti adottati per la repressione della rivolta in Macedonia ed Albania; aggiunge che il Governo turco sta per mandare rinforzi nei distretti ove scoppiarono disordini.

Gran numero di fucili Martini vennero confiscati alla frontiera bulgara; il Comitato centrale macedone sperava farli entrare segretamente in Macedonia.

Il *Times* riceve da Vienna che Christich, ministro serbo a Vienna, rivolse alla stampa una lettera, colla quale fa sapere che le voci relative ad incursioni, che avrebbero fatte alcune bande armate serbe nel territorio turco, nella Vecchia Serbia, sono prive di fondamento.

Gli agitatori bulgari in Macedonia agiscono un po' come è tradizione degli anarchici, terrorizzando le popolazioni incapaci di difendersi, evitando con cura d'urtarsi colle truppe turche. La loro organizzazione è ottima; posseggono un servizio postale che funziona perfettamente e ricevono soccorsi dall'estero.

DA LONDRA.

Fucilieri radersi in un'imboscata — Un appello di cortesia — Nell'Afganistan — I boeri si dicertano — Nella Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 0,30:

A Simla un piccolo distaccamento di fucilieri fu sorpreso in un'imboscata presso Taikhoulo. Vi furono otto morti e tre feriti.

— Il *War Office* ha messo in appalto la fornitura di ottanta milioni di cartucce.

— Lo *Standard* ha da Odessa che la situazione nell'Afganistan non è favorevole agli inglesi.

— Il *Daily Mail* ha un dispaccio da Heilbron in cui si dice che i boeri del comandante di Dalrey si divertono assai nel campo, tenendo riunioni sportive e discussioni, che non hanno però carattere politico. Delarey ha partecipato a qualche festa.

— Mandano da Ceylan che si crede colà che le Autorità della Somalia vogliano arrolare nuovi ascari per combattere le bande di Mogadiscio. Gli abitanti hanno deciso di non rispondere all'appello delle Autorità inglesi; quindi questi dovranno prendere il partito di far venire i loro soldati dall'India, non potendo più contare sulla reclute dell'Abissinia.

Le speranze di Krüger.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,45:

L'*Agenzia Laffan* ha da Colonia che Krüger fece sapere a una Delegazione che si tiene sempre in comunicazione regolare col Transvaal e che è più che mai convinto che la guerra avrà esito felice pei boeri.

Krüger dice che i boeri conserveranno la loro indipendenza, che è per loro la prima di tutte le condizioni per la pace.

Un giudizio di Kuijper sugli americani e sui boeri.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9,15:

Il *Times* riceve da Berlino che il dott. Kuijper, primo ministro olandese, lasciò Bruxelles ieri sera. Prima della sua partenza, Kuijper dichiarò a un giornalista americano che il contegno degli Stati Uniti, in occasione della guerra anglo-boera, doveva essere attribuito alla riconoscenza degli Stati Uniti verso l'Inghilterra per l'appoggio di questa durante la guerra ispano-americana.

Il dottor Kuijper dichiarò che pensava che i boeri potrebbero continuare la loro resistenza per un'altra decina d'anni.

L'Inghilterra vorrebbe mutare il suo regime doganale.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,5:

I giornali si compiacciono alimentare della questione del bilancio, di cui la Camera dei Comuni comincerà oggi la discussione. Quasi tutti gli organi conservatori domandano di abbandonare il principio gretto del libero scambio. Questa domanda è fondata su varii motivi.

Il *Morning Post* è d'avviso che il principio del libero scambio non è giustificato dall'esperienza. « L'Inghilterra si trova battuta nel conflitto commerciale da avversari che non hanno adottato la sua tariffa di favore intercoloniale. L'abbandono del libero scambio sarebbe un mezzo per sollevare l'Impero con argomenti economici e dargli così maggior omogeneità. »

Il *Daily Mail* ha ad un dipresso le stesse parole, e dichiara come, anzi, la maggioranza della nazione sia favorevole ad un'unione doganale imperiale. Sarebbe questo un mezzo di compensare le colonie, che fecero già tanti sacrifici per la difesa dell'Impero.

Il *Daily Express* è egualmente d'avviso che la nazione è pronta per la modificazione del libero scambio. Questo giornale crede che l'origine più seria di questo cambiamento è la minaccia dei trust americani; attualmente un Sindacato straniero può distruggere un'industria inglese. Così si parla di un dazio doganale sul lino e persino sul grano.

D'altra parte il *Daily Express* riconosce che però il cancelliere dello scacchiere è un ministro poco innovatore. Prevede quindi un altro prestito di 40 milioni di sterline (che sarà probabilmente garantito dai redditi dei Transvaal) coll'interesse del 3 0/0.

Studenti russi incendiari.

Agitazione a Mosca.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,25:

Un dispaccio da Pietroburgo ai giornali dice che alcuni studenti, rinchiusi in una carcere di Mosca, appiccarono il fuoco, nella speranza di poter evadere, tantando poi di impedire ai pompieri di spegnerlo.

I colpevoli dell'attentato furono puniti colla fustigazione, ma la popolazione operaia è eccitatissima.

Le crudeltà degli americani alle Filippine.

Ci telegrafano da Londra, 0, ore 8,45:

Telegrafano da Manilla che, durante la seduta della Corte incaricata di fare un'inchiesta sulle atrocità commesse dagli americani nelle Filippine, un ufficiale ha dichiarato che il comandante della guarnigione di Samare aveva ordinato di uccidere tutti i filippini maggiori dei dieci anni, e di incendiare il maggior numero possibile di case e di fattorie nelle isole Filippine.

Notizie cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9,5:

Telegrafano da Pechino che il ministro di Russia, il principe Cing e Ouangouenchao firmarono ieri la Convenzione per la Mancuria. Il trattato dovrà ratificarsi entro tre mesi.

Il ministro cinese al Giappone ha protestato energicamente presso il suo Governo contro l'invio di seicento cinesi nel Giappone. Teme che ritornino imbevuti di idee rivoluzionarie. Vi sono attualmente nel Giappone quattrocento cinesi. Il Governo si proponeva di inviarne altri.

Ieri è morto il figlio maggiore di Li-Hung-Chang.

Telegrafano da Tientsin che il *China Times* dice che regna una viva agitazione a Hunankou, in Mongolia, in seguito alla riscossione delle imposte per il pagamento delle indennità allo Potenze. Parecchi villaggi si sono fortificati.

Le decorazioni per la festa dell'incoronazione a una ditta fiorentina.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,20:

Il *Daily Mail* dice che una ditta fiorentina ottenne l'ordinazione delle decorazioni per i festeggiamenti dell'incoronazione, essendo il suo preventivo inferiore a quello delle ditte inglesi. I lavori si valutano a settemila lire sterline.

Nuove rivelazioni sull'affare Grimm.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8,10:

Secondo il *Matin*, gli intermediari del colonnello Grimm, nella consegna alla Germania del piano di mobilitazione del Distretto di Varsavia, avrebbero stati un notabile ebreo di Varsavia e un console di una Potenza della Triplice.

L'agitazione elettorale in Francia.

Gli impegni del nazionalisti.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10,20:

Il *Matin* pubblica la dichiarazione che firmarono i candidati nazionalisti avversionari; dalla *Patrie Française*, fra cui dice: « Ricevuta della somma di..... che mi fu versata a titolo delle spese elettorali dalla Lega della *Patrie Française*, al cui programma aderisco, impegnandomi di far parte del gruppo parlamentare che sarà costituito nella Legislatura 1902-1906. »

Il *Matin* si scandalizza di questo documento, rilevando come sia contrario alla Costituzione, che vieta il mandato imperativo. E' da notarsi però che simile sistema fu adottato nelle ultime elezioni dalla Massoneria francese verso centocinquanta candidati, generalmente ad insaputa degli elettori.

Un giudizio di Marchand sulla Cina.

Ci telefonano da Parigi, 9 ore 8,45:

Marchand venne intervistato a Pietroburgo da un corrispondente dell'*Echo de Paris*, il quale gli domandò, fra altro, se non erano imminenti complicazioni in Cina.

« In caso di complicazioni fra Russia e Giappone — rispose Marchand — o fra altre Potenze europee, inevitabilmente la Cina si solleverebbe, e le atrocità contro gli stranieri si rinnoverebbero. »

Il giornalista gli chiese allora: « Si può sperare di fare del cinese un buon soldato, s'egli è comandato da ufficiali stranieri? »

Marchand rispose: « Il cinese non accetterebbe, in tempo di guerra, d'essere comandato da ufficiali stranieri; del resto potrei conservare la stessa cosa pensino nel Sudan ed in Abissinia. »

— E le truppe russe in Manciuria?

— Le truppe russe occuparono la Manciuria con rapidità e maestria che ammirai vivamente; la loro organizzazione sul territorio manciuriano è ottima.

La Corte d'Abissinia ad Atti Kief.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8,5:

Menelik, Taitù, ras Maconnen, con tutta la Corte etiopica, recandosi nella nuova residenza imperiale di Atti Kief, faranno attivare un servizio telegrafico con apparecchi ottici fra Adis-Abeba e Atti Kief.

L'agitazione pel suffragio universale nel Belgio.

Un nuovo attentato alla dinamite.

Ci telegrafano da Bruxelles, 9, ore 8,10:

La questione del suffragio universale provoca viva agitazione qui e in tutto il Belgio.

Ieri sera, all'uscita di un *meeting* in favore del suffragio universale, 1500 socialisti fecero una dimostrazione nelle strade. La Polizia intervenne, e ne nacque un conflitto. Due agenti ed un dimostrante rimasero feriti. Parte dei dimostranti si diresse allora verso il palazzo del principe Alberto, ma la Polizia li caricò. Vi furono tre feriti.

A Gand la Polizia e la gendarmeria, durante una dimostrazione, dovettero proteggere gli edifici cattolici. Dopo che la Polizia aveva già fatto le intimazioni, il deputato Handel intervenne, e persuase i dimostranti a sciogliersi, evitando un probabile spargimento di sangue.

A La Louvière i dimostranti tentarono di appiccare il fuoco agli Uffici di un giornale cattolico.

Ad Anversa i deputati cattolici furono fischiati. Vi furono parecchi tafferugli.

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,45:

Il *Daily Mail* ha da Bruxelles che fu commesso un nuovo attentato alla dinamite ieri sera alla Banca. I danni sono maggiori di quelli di avant'ieri.

Nuovi attentati in Ispagna.

Una città senza pane.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 8,50:

E' scoppiata una cartuccia di dinamite nel convento di Andujar. I danni materiali sono importanti.

Telegrafano da Valenza che gli operai panettieri continuano a scioperare. La popolazione si trova in serio imbarazzo. Il Governo cerca ogni mezzo per por fine al conflitto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 700.7; ore 15: 700.9; ore 21: 700.7.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno p. nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Minima + 7.3 Massima + 15.1

(Piazza Castello - Valle alzata al Nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 9: + 13.9

Temperatura minima della notte del 9 all'8: + 6.6

10 aprile. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 55: tramonta alle ore 18, minuti 7.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 9 aprile.

Rendita cons. legale 102 75.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	102 80	102 90	— —	— —
Svizzera	101 72	101 92	— —	— —
Germania	125 60	125 80	— —	— —
Londra	25 74	25 78	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 70.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 80 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		B. Comm.	600 nom.
B. d'Italia	874 50 nom.	Cred. It.	470 00 nom.
Ferr. Mer.	459 50 nom.	B. Sconto	108 50 108 —
Ferr. Med.	481 nom.		

Cronaca della Borsa. — 9 aprile. — Il mercato di stamane fu una vera desolazione.

Non credevamo possibile, dopo tante cronache di ristagni inerti, vuoto, inutili, poterne registrare ancora di più vuote e sterili quale fu quella che ora si chiude sui corsi di Genova, simili ai nostri nominali ed ai primi cognalatici da Milano.

Inutile ripetere la causa, sono difficile l'ultimario; quindi prospettive poco promettenti.

Il cambio a 102 35.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

8 aprile 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 07	102 40	102 05	102 05
Id. fine mese	102 02	102 02	102 01	102 02
Id. 4 1/2 0/0	110 —	110 10	110 —	— —
Ex Meridionali	000 00	000 00	000 —	000 —
» Mediterranee	461 —	460 50	000 —	000 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	000 —	— —
» Banca Italia	974 —	975 —	974 —	974 —
» B. Comm. It.	000 —	000 00	000 —	— —
» Credito Italiano	000 —	000 00	000 —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	108 50	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	000 —	000 —	000 —	— —
» Raffineria Ligure	000 —	000 —	000 —	— —
» Edison	000 —	000 —	000 —	— —
» Ital. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Aquila	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1075 —	1060 —	— —	— —
» Cantr. Venezi	— —	— —	— —	— —
» Misci	— —	— —	— —	— —
» Elettr.	000 00	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	177 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	000 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	000 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Fondiarie Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. it. 3 0/0	000 —	— —	— —	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	000 00	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	100 35	100 35	100 30	100 35
» Svizzera	101 05	— —	101 10	— —
» Londra	25 75	25 76	25 74	— —
» Germania	125 50	125 60	125 70	— —

Genova, 8 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 102 35 7/8; 25 74 1/2; 125 60; 101 05.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 aprile

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 05
» » 3 1/2 0/0	102 50
Rendita italiana 5 0/0	101 00
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	94 3/8
Obbligazioni Lombarde	309 —
Cambio sull'Italia	9 1/4
Turco Nuove	28 70
Banca di Parigi	1092 —
Turchino	488 —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 70
Rendita Ungherese 4 0/0	102 40
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	79 95
Banca Ottomana	654 —
Argento fino	90 13
Credito Fondiario	726 —
Suez	3870 —
Lotti Turchi	119 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	94 85
» Portoghese 3 0/0	28 90
Banca di Francia	— —
Cambio

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(4)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

Era questa volta una questione personale e politica; i Fauque con i Guibray non potevano divenir vicini, per antichi rancori di famiglia; e di più, lui, repubblicano, non desiderare incombrare il paese di quei nobili, che vivevano di ricordi e di speranze di restaurazione.

Le offerte s'elevarono. Egli citò ancora allegando la volontà di sua figlia, la quale odiava storicamente i signori del paese. Una nuova e più lauta offerta lo decise tuttavia a trascurare i sentimenti di famiglia; ma allora s'accorsero che le terre del dominio, spezzate, non erano tutte nelle stesse mani; c'erano poste di terreno a destra ed a sinistra, disperse in piccole proprietà, difese da contadini avari e gelosi del loro campo.

Bisognò comprare ancora per riunire; tutto ciò durò tre anni, durante i quali Pietro conobbe i fastidi della fortuna e l'amarezza delle transazioni.

Finalmente, al posto di duemilaventi mila franchi ottenne, press'a poco, la ricostituzione dell'antico dominio; divenne possessore del castello, una rovina, di terre vendute il triplo del loro valore, alcune sabbiose e sterili, sparse di pochi pini mal vestiti.

Nel villaggio si rideva del parigino e del suo bell'acquisto; perchè nessuno immaginava qual interesse personale, qual interesse sentimentale lo avesse spinto a comperare ad ogni costo; ed il nome di Guibray (salvo la particolarità, giudicata eccentrica, che ora anche quello del villaggio) non svegliava nessuna diffidenza, nessuna curiosità, come nessun ricordo. Dopo cent'anni l'oblio s'era fatto grave.

Ci furono ancora discussioni a proposito dei mobili tarlati, ma dello stile di un'epoca, che sussistevano disseminati nelle sale del castello; a proposito degli archivi che il cavaliere Pietro chiguro gli vendesse rimasti intatti..... E su questo punto Clemente Fauque si faceva tanto più pregare inquantochè ignorava assolutamente ciò che potesse contenere quell'ammasso di pergamena polverosa, ammucchiato là da secoli, al quale nè lui nè suo padre avevano mai data un'occhiata, forse per una specie di timor reverente per le cose del passato..... forse per quel sentimento inconfessato, ma reale, che tutto ciò non era veramente di loro proprietà..... Chi sa che potevasi ancora trovare là dentro?..... Il campo delle ipotesi rimaneva largo..... Si parlava, prudentemente di tesori nascosti.

Allora Pietro replicava: « Sì, per miracolo, qualche tesoro esiste..., a chi appartiene se non agli eredi diretti degli antichi baroni? »

Tutto stipulato, tutto in ordine, il giovane cavaliere, maturato da tante procedure, ebbe finalmente il diritto incontestabile di prender possesso del dominio riconquistato.

Durante le trattative, i dibattiti contraddittori, per timore di una delusione finale, egli non era venuto neppur una volta a vedere quelle terre, quella pietra che compariva con passione. Aveva agito da lontano, per mezzo di fattore diari, di procure; e quel giorno d'estate in cui la carrozza che lo portava correva sulla strada bianca, era il primo giorno della sua entrata al paese storico.

Tutte le sue impressioni erano nuove. Scopriva un mondo, andava a trovarsi in presenza di cose, di esseri sconosciuti, dei cui aspetti, delle cui anime la sua mente era piena curiosità fin dalla sua infanzia; mondo indovinato, aspetti preconcetti, anime presentite ostili; insieme pericoloso, commovente, colorato di ricordi, imbevuto di apprensioni.

Ma, con tutto ciò, siccome era giovane molto, il suo pensiero era stato distratto un momento dalla vista d'una barchetta scivolante sull'acqua amara, sotto al cielo chiaro, nella quale distinguevasi un profilo di donna, nella certamente, maneggiante i remi con braccia nerborute.

Il fiume faceva un gomito e la strada pure; il momento era prossimo del primo incontro dell'uomo coi paesaggi, quei paesaggi dipinti dalla parola calda, dal gesto energico delle sue Giocondo.

A mezzo alzato nella sua carrozza, Pietro allargò gli occhi e contemplò. Riconobbe, uno ad uno, i luoghi descritti e rimasti incisi nella sua memoria. Arrivava.

Là, sulla destra, erano i prati fiammanti e nascosti dei Folards, poi il casolare di Saint-Martin-le-Garenne; a sinistra, in mezzo al fiume, cominciava l'Isola grande, circondata di salici antichi, contorti, rosi, fangosi, folta di pioppi svolti, i cui rami dondolavano al vento. La prospettiva s'allargava in un orizzonte lontano, splendido; l'acqua del fiume, cadaverizzata nelle forti correnti, abbagliava sotto ai raggi del cielo.

Pietro salutò quel primo luogo riconosciuto; lo spirito dello zio Giocondo, girando attorno a lui, soffiava delle parole: « Sei contento? Eccola la nostra terra! Rammenta! » Allora l'emozione gli fece nodo alla gola; i suoi occhi, un istante, s'intorbidirono; egli venerò gli antenati, le tradizioni, rabbrividì sotto l'orgoglio leggendario della schiatta. Fu Le Tenant di Guibray da capo a piedi, mentre un rancore gli indurì il cuore contro quei contadini ebbri del passato.

Povero giovane che non aveva mai udito che una sola voce proveniva raccontare una sola storia, e ben mala informata, per quanto informata fosse stata; e quella storia, giudicata sotto aspetti diversi, si prestava, più d'ogni altra, alla contraddizione. *(Continua).*

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — Bollettino settimanale del mercato del bestiame. — Prezzo degli animali da macello per mirigrammo: Buoi da L. 10 00 a 9 50 — Vitelli da 7 25 a 8 75 — Buoi a mano da 7 25 a 8 50 — Torelli, maggio e manza da 8 00 a 8 25 — Tori da 6 75 a 7 50 — Vacche e scrtani (a guasta da 3 75 a 5 00 — Suini da 10 00 a 9 25 — Montoni, becco e capre da 6 00 a 6 25 — Agnelli da 10 00 a 9 00 — Capretti da 12 00 a 11 00.

Acqui, 1 aprile. — Grano all'ettolitro da lire 21 00 a 22 00 - Meliga da 13 00 a 14 00 - Riso bianco da 28 00 a 30 00 — Nostrani da 16 00 a 22 50 — Cuci da 12 00 a 25 00 — Fave da 18 00 a 20 00 — Segala da 16 00 a 17 00 — Avena da 12 00 a 14 00 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 28 00 a 30 00 — Vino comune da 18 00 a 22 00 — Patate al quintale da 11 00 a 12 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 11 00 — Fieno da 11 00 a 18 00 — Paglia da 4 50 a 7 00 — Carne di malato al chilogramma da 1 60 a 1 80 — Id. di vitello da 1 20 a 1 80 — Pane di 1ª qualità da 0 42 — Id. 2ª qualità 0 35 — Pasta di 1ª qualità da 0 55 a 0 80 — Id. 2ª qualità da 0 45 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 80 a 2 00 — Id. 2ª qualità da 1 25 a 1 50 — Lardo da 1 80 a 1 70 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di manzo da 1 80 a 2 00 — Id. di agnello da 1 00 a 1 10.

Alba, 5 aprile. — Grano al quintale L. 25 50 — Meliga 15 50 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 18 50 — Castagne secche 00 00 — Fave 00 00 — Mais 00 00 — Fieno 00 00 — Patate 8 00 — Cipolle 31 00 — Vino nuovo al hg. 1 00 — Id. ricotta 0 03 — Id. formaggio 0 85 — Paglia 0 00 — Legna da ardere da 0 00 — Id. dolce 0 00 — Suini 0 00 — Vitelli da macello 7 00 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 00 — Agnelli 9 00 — Polli alla coppia 2 00 — Galline 4 00 — Capponi 5 00 — Uova alla dozzina 0 00 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole 1 00 — Carne (macello quattro) 1 85 — Id. (id. cortaccio) 0 85 — Pane: Grissini 0 40 — 1.a qualità 0 30 — 2.a qualità 0 27 — 3.a qualità 0 24 — Vino: Nebbiolo vecchio all'ettolitro 00 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 00 — Id. nuova 00 00 — Dolcetto vecchio 00 00 — Id. nuovo 00.

Chivasso, 1 aprile. — Frumento al quint. L. 23 00 — Meliga id. L. 13 50 — Segala id. L. 19 50.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 2 00 a 2 40 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 7 40 — Vaccarozzi castrati id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli id. da 7 50 a 8 50.

Polli alla coppia da L. 2 75 a 3 50 — Capponi id. da 5 40 a 6 00 — Galline id. da 2 50 a 4 25 — Galline faraone id. da 4 75 a 5 00 — Piccioni per capo da 1 20 a 1 70 — Tacchini id. da 5 00 a 7 00 — Anitre id. da 3 50 a 4 50 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli da 1 10 a 1 60 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 70.

Fossano, 2 aprile. — Frumento all'ett. L. 15 30 — Segala 14 53 — Meliga 10 75 — Miglio 16 57 — Fagiuolone 11 67 — Fave 16 72 — Avena 9 55 — Riso 37 00 — Fagiuoli 20 36.

Patate al mg. 0 85 — Fieno 0 65 — Paglia 0 75 — Canapa 0 00 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 3 375 — Vitelli 7 10 — Uova alla dozz. 0 075 — Burro al chil. 2 25.

Pane grissino al kg. L. 0 42 — Bianco 0 40 — Comune 0 34 — Spago 0 24 — Pasta di Genova 0 00 — Id. di semola 0 00 — Id. di mezza semola 0 47 — Id. ordinaria 0 34 — Carne di vitello 1 90 — Id. di bue 1 15.

Pinerolo, 3 aprile. — Frumento da L. 16 37 a 17 40 l'ettolitro — Segale da L. 14 14 a 15 03 id. — Granoturco da 12 33 a 13 43 id. — Patate da 6 30 a 8 00 al miriagramma — Castagne bianche da 2 25 a 2 70 id. — Buoi e manzi da 7 75 a 8 30 id. — Vacche da 6 00 a 8 00 id. — Vitelli da 7 50 a 8 00 — Suini da 0 00 a 0 00 id. — Buoi e manzi da lavoro da 365 a 415 per capo — Vacche da lavoro da 300 a 320 id. — Vitelli d'allevamento da 110 a 00.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Linon con Satin da fr. 1.30

fino a fr. 13,60 al metro come pure le ultime novità della « Henneberg-Seta » in nero, bianco e colorato da franchi 1,60 fino a franchi 29,30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, cioè:

Damaschi - seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo	da fr. 1.20 a 29.30
Stoffe in seta cruda per abiti	» 17.30 a 55.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa	» 1.30 a 29.30
Foulards di seta	» 1.20 a 7.80	Stoffe di seta per camicette	» 1.20 a 29.30

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscansi a volta di corriere. 8783

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regie)

DENTISTA

A. Martinetto via Cernaia, 18 p. 1°, Torino. DENTIERE secondo gli ultimi sistemi. Sedute operazioni. *Aperto nei giorni festivi.* c 629

Alloggi e locali
case, campagne e terreni d'affittare e da vendere

Alloggio signorile secondo piano nobile, doppi vani, calorifero, gas, luce elettrica, acqua, bagno. — Via Della Rocca, 28. c 4525

Per uso Società affittasi in Val Salice (strada del Nobile, N. 55) villa con vasta sala da ballo, pergolato, tettoia e giuochi di bocce. c 3990

Villa da affittare in Val Salice, di dieci camere mobiliata, in bella posizione, con bella vista, a 20 minuti dal ponte in ferro. — Dirigersi al proprietario di casa di via Doneciaia, N. 2 c 3692

SI AFFITTA VILLINO in collina, presso Lyrea, ammobiliato, con giardino, orto, pianale e bosco. Vista incantevole. — Rivolgersi al portinaio via Lagrange, 7, Torino. c 4009

PALAZZINA da vendere o d'affittare vicino Piazza d'Armi, di civile moderne, grandiosi ambienti, ampio giardino, scuderia e rimessa. — Recapito dal proprietario, via Pastrengo, N. 24, dalle 10 alle 12. c 4136

Villa di reddito Da vendere nei colli di Torino a 15 minuti da fermata del tramway di Cumino, composta di due case distinte aventi il civile e rustico annesso, con acqua perenne, di vigne, campi, prati, boschi e ripe. Posizione amena con pergolati e terrazzo. Prati irrigabili al piano a poca distanza della villa. — Dirigersi al gammista Casalegno cav. Giuseppe, piazza San Giovanni, 5, Torino. c 4344

Cerco persona elegantemente ammobiliata, con ingresso assolutamente libero. — Indirizzare offerte alla Cassetta N. 22, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4363

Offerte e domande d'impiego

Cercasi Direttore per importante TINTORIA di cotone in matasse. — Descrivere minutamente passato, indicare età alla Cassetta 43, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4124

Cercansi per importante tessitura di cotone a motori in Piemonte, capo mastro capace di fare i rapporti dei disegni, fare i fuscelli e distribuire i filati in fabbrica. — Descrivere passato, indirizzando alla Cassetta N. 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4044

Provetto Stenografo Stenografo, diplomato, cerca occupazione, anche soltanto per qualche ora del giorno o della sera. — Lezioni di stenografia. VELOX, Posta. c 4354

Corrispondenze private

Cantica. 15 per parola arretratum **L. 1,50**

Bruna. Mercoledì 9. Domenica assente. Raccomando sempre di buon umore, desidero vederti. Caldissimi.... c 4362 **Tutto tuo.**

Chi ha capricci li soddisfi, chi non capisce si faccia spiegare, e del resto è il lavoro che si deve incoraggiare. c 4351

Ulrica. Bienheureux ceux qui pleurent car il seront consolés (?!). c 4347

50 lire. Benchè molto enigmatica ragazza grazie. Spiegami progetti ultimi..... Attendero; aderoti. B..... c 4362

Corrispondenza privata e *traduzioni* tedesco, inglese, francese, italiano. — Scrivere A. 999, posta, Torino. c 4313

TIROCINIO aperto a giovane di civile famiglia, desiderosa di acquistare cultura pratica commerciale. — Scrivere al N. 4348, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Maestra Levatrice *Occulti Innocenta* tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 108

A prezzo modicissimo MOBILIO d'una **camera da letto** ed **altra da pranzo**, ad **appartamento** di 7 camere ben disimpegnate, con cucina e comodità moderne, piano 4.o, da rimettere subito. — Corso Vitt. Em. II, 24. c 4008

300 capi LETTI in ferro d'ogni genere. **Paglierici** elastici in ferro, smontabili in legno, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — A. Illariletti e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 20. 90

Automobile vendo HP 8, come nuovo. — Torino, corso Valentino, n. 40, Cagno. c 4142

Automobile vendo per L. 2000, causa occasione, Motore 4 HP., quasi nuovo. — Ferraro Francesco, via Ormea, 10, Torino. 4060

LIRE 50,000 anche suddivise, si danno a tenue contro ipoteca su stabili in Torino. — Avv. MEYER, via Juvara, 1, Torino. c 4139

Qualche ragazza da 12 a 20 anni eventualmente anche fratello, desiderati da signora straniera per modelli. Dà una lira a due l'ora. — Right, posta. c 4296

UOMINI Preservatori gomma e vescica di pesce ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Frosch, **Milano**, Castellario 134.

VENDUSI D'OCCASIONE splendida **serra in ferro** con vetri. Disponibili **piante diverse**. Via Villa della Regina, n. 12, Cancello. 4200

20 Biciclette Fauber, nuove, garantite, liquido per sole L. 90 cadauna. Via Roma, 16, p. 3°, Gobetto. c 4113

LEVATRICE MAESTRA Torabra-Corsiero V., via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. Pensione per partorienti. Cure materne. c 3147

Via Finanze, 9 si può avere buon caffè, ghiaia e Polizza Monte di Pietà. 3280

Stock Biciclette FAUBER, nuove, garantite, liquido a L. 100. — Isaiasco, via Roma, 38, p. 2.o. c 4353

ASMA E AFFANNO Bronchiale e Nervoso Cardiaco, Asmatico, volete la calma? il ripeso? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Farmacia con. COLOMBO, *Rapallo Liguria*, che gratis vi manda l'istruzione. Gratis l'istruzione contro il ★ DIABETE ★ 3113 G

SARTORIA di R. BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881. Recente arrivo di stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di primavera ed estate. **Panni colorati per livree.** *Chiuso nei giorni festivi.* 35

EPILESSIA

istero-epilessia, corea, isterismo volgare, attacchi convulsivi in genere

CLINICA PSICHIATRICA DELLA R. UNIVERSITÀ E MANICOMIO PROVINCIALE DI NAPOLI diretti dall'Illustre Comm. Prof. LEONARDO BIANCHI

. . . . Le forme epilettiche convulsive delle quali non è possibile stabilire il momento etiologico, le più comuni nella pratica, che molto probabilmente sono di natura isterica, guariscono completamente con l'uso dell'Antilepsi.

« Le forme più gravi, che tengono a gravi fatti ereditari o ad encefalopatie dell'infanzia coll'Antilepsi ottengono anch'esse sempre dei miglioramenti notevoli, i quali indiscutibilmente sono di gran lunga superiori agli altri farmaci nelle formole più usate conosciute la terapia.

« Che perfino negli epilettici demenziali, disgraziati che non differiscono gran che dai bruti, ha dato sempre dei miglioramenti, che sino a questo momento in medicina non è stato possibile ottenere con altri farmaci.

« Tutto sommato, siamo ben lieti di poter rendere giustizia al Sig. Battista, additando ai medici pratici un preparato scevro d'inconvenienti, che per combattere l'epilessia è destinato ad avere seria fortuna nella pratica.

R. MANICOMIO DI AVERSA Diretto dall'Illustre Comm. Prof. CASPARE VIRGILIO Vice-Presidente della Società Freniatrica Italiana

1.° che l'Antilepsi assurge fino alla dignità di una cura etiologica nell'epilessia sintomatica, specie d'indole autotossica.

2.° che nelle epilessie gravi, idiopatiche, con fondamento nell'eredità e nella degenerazione, può riuscire correttivo, anche definitivo, quando intervenga alle prime manifestazioni del male.

3.° che nelle stesse forme, ma inveterate, l'Antilepsi, in tempo più o meno lungo, riesce a sopprimere la convulsione; scinde dapprima, e poi annulla i fatali attacchi la cui forza o, nelle circostanze più sfavorevoli, riduce il tipo della convulsione a fenomeni di assai minore importanza.

4.° che in ogni caso l'Antilepsi è un potente riduttore del carattere epilettico.

5.° che la sua somministrazione non è controindicata da nessuna concomitanza ed è tollerata molto bene da tutti i malati.

GUARISCONO solamente coll' **ANTILEPSI BATTISTA**

RICONOSCIUTO DAI PIÙ ILLUSTRI CLINICI

ADOTTATO NEI PRINCIPALI MANICOMII, OSPEDALI, CASE DI SALUTE, ecc.

L'opuscolo contenente le relazioni scientifiche ed attestati Medici si spedisce gratis dall'unico autore e preparatore **G. Battista** Direttore della Farmacia Inglese del Cerro, **Napoli**, Strada Cavour a Piazza Dante N. 241, 243

6 Bottiglie conto L. 6, per posta L. 6.60 — 6 Bottiglie per posta L. 15 antisiposto. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Guardarsi dalle contraffazioni. Acquistarlo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Situazione al 31 marzo 1902

ATTIVO

Mutui ipotecari e privati	L.	1,283,033 50
Mutui a Corpi morali	»	10,691,649 99
Titoli a debito dello Stato	»	41,013,161 80
Titoli garantiti dallo Stato	»	15,264,315 60
Obbligazioni di Corpi morali	»	9,879,390 —
Anticipazioni su titoli e riporti	»	775,000 —
Effetti cambiari	»	— —
Stabili e mobilio	»	496,000 —
Cassa e conti correnti	»	648,425 78
Crediti diversi	»	94,126 96
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	2,184,333 31
Interessi attivi in sezione	»	599,221 27
Spese e perdite	»	686,986 29
	L.	76,494,741 71

PASSIVO

Dep. loro avere su libretti N. 106,172	L.	57,990,820 30
Debiti diversi	»	953,728 33
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	2,184,333 31
Fondo per pensioni agl'impiegati	»	611,695 20
Fondo per opere di beneficenza e pubblica utilità	»	36,664 —
Rendite e profitti	»	830,668 31
	L.	61,907,912 95
Fondo patrimoniale e riserva L. 12,067,187 27		14,586,828 76
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali L. 2,499,691 49		
	L.	76,494,741 71

Conto dei depositanti a risparmio.

Situazione al 1° gennaio 1902	libretti N.	104,883	per L.	56,304,598 07
Aumenti nel primo trimestre	»	2,117	»	4,607,592 08
Interessi pel primo trimestre			»	501,800 —
	Libretti N.	107,000	per L.	61,413,778 73
Diminuzione	»	828	»	3,422,958 42
Situazione al 31 marzo 1902	»	106,172	per L.	57,990,820 30

Operazioni principali della Cassa

Riceve depositi a risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'int.re del 3.60 0[0 netto.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Province ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche, garantite dallo Stato, dai Comuni o dalle Province e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa nazionale d'assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia ed invalidità degli operai.

Il Presidente: Avv. CERUTTI TANCREDI.

Il Capo degli Uffici: FRANCO FRANCHI. *Il Ragioniere-capo:* ONORATO JANNON.

IMITAZIONI INSOLENTI

Avete voi inteso che si imiti della merce cattiva?

Giammai!

I falsificatori cercano sempre di imitare solamente quella merce che ottenne un grande successo.

Se i falsificatori imitano la nostra

Penna Gloria Zeiss

vuol dire che questa Penna Gloria Zeiss è la più ricercata e migliore.

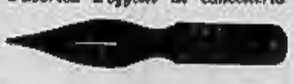
15 anni di successo mondiale.

Esigere su ogni penna il nome di Gloria Zeiss

Presso tutte le Cartolerie del Regno e da

AUG. ZEISS & Co.- MILANO

Fabbrica d'oggetti di cancelleria



SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno le PILLOLE CONTRO L'OBESITA' del dott. Grandvall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure lodevolissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — *GRATIS* opuscolo spiegativo. L. 4.50 la scatola (L. 4.75 franco di porto).

Vaglia e cartoline-vaglia unicamente alla 35 M

Officina Chimica dell'Aquila, MILANO, via S. Calocero, 25.

CAPITALISTA

e proretto commerciante associerebbesi azienda commerciale o industriale di tutta serietà, assumendone direzione amministrativa. — Occorrendo impiegherebbesi come cassiere con cauzione garantita presso gran case, banco o banchieri. Non rispondesi ad anonimi, nè intermediari. Massima discrezione e segretezza. — Dirigere offerte alla Cassetta 29, **Haasenstein e Vogler, Torino.** c 4197

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANE PESQUI**, rimedio insuperabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la eccessiva dose di zucchero intaccantemente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione dal Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabete**.

IL VINO URANE PESQUI vino medicinale avente per base il vino vecchio. Il Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo **si trova presso tutte le farmacie.**

Deposito a **Torino**, dott. *L. Benincasa*, Corso Vitt. Em., 66, Farm *Torino*, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 18 M

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASINA** è il **Sciroppo del dott. Reynold** preparato nella **Farm. del dott. PRATO, via Po, 20, Torino** L. 1,60 il flacone.; L. 2 franco nel Regno. 3636

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 8. **Dott. R. BOVERO** Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 98

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA Guarigione radicale rapidissima, con metodo scientifico, nuovo e di facile applicazione. - **Medico specialista**, ore 13-17, tutti i giorni. — Via Ormea, n. 6, piano 3°. c 3746

Malattie segrete e pelle Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18 **FARMACIA GANDINI già Verga** Via S. Franc. da Paola, n. 19, piano 1°. 4081

GIOVANNI FOGLIACCO c 4163 ha trasferito il proprio Studio e Magazzino di

Apparecchi e Materiali Elettrici

in via dei Mille, n. 6 (di fronte al *Teatro Balbo*).

Città di Racconigi

DA AFFITTARE

ampio fabbricato di proprietà comunale, già Albergo. Ottima posizione, in vicinanza al Real Castello. Il Municipio sarebbe disposto fare eseguire abbellimenti e favorire chi volesse rendersi conduttore di un nuovo albergo.

Racconigi, 5 aprile 1902.

4123 *Il Sindaco:* M. Cerliana-Mayneri.

Municipio di Savona

Fino a tutto il giorno 21 corrente aprile è aperto il concorso al posto di Segretario Capo, coll'assegno stipendiale di lire 4000, oltre l'indennità d'alloggio di lire 500.

Tutte le altre condizioni del Concorso sono visibili presso la prima Sezione della Segreteria civica. 4231 G

Il Sciroppo di Glicerofosfati

composto Taricco

è, fra i preparati ricostituenti proposti in terapeutica in questi ultimi anni, uno dei migliori. La sua mirabile prontezza ed efficacia di azione è universalmente riconosciuta dal pubblico e dal medico. Tale efficacia è dovuta alla preparazione speciale fatta secondo i più recenti dettati della scienza, che riconobbe nei glicerofosfati il mezzo più potente e rapido di assimilazione. Questo composto agisce contemporaneamente nel sistema nervoso centro e sanguigno, dimostrate in modo splendido la sua indiscutibile efficacia in tutte le forme di: **Neurastenia, vertigini, perdita di memoria, debolezza dei bambini, anemia**, ecc., ecc.

L. 4 50 e 2 50 il flac. (per spediz. L. 1 in più).

PREMIATA FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo — Torino

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sisl. Eustorgio

Gli annunzi si ricevono esclusivamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 3.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari per l'America del Sud Carlo F. Meier e C., Genova — per l'America del Nord L. Candelli e C. New-York. 7 M

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.